Fondazione Tercas

In questo numero

Pag. 5
Il Documento di Programmazione Pluriennale 2008-2010.
16 milioni di Euro per lo sviluppo del territorio.

Pag. 12/13
"Teramo e la Valle del Tordino"
Il settimo volume dei Documenti dell'Abruzzo Teramano conclude una collana di 5042 pagine e 6147 ilustrazioni.

Pag.19
Hospice : Unità di Riabilitazione Oncologica
Una filosofia ed uno stile di cura anche a Teramo.

Editoriale

In Sintonia con il territorio.

Ho rubato a loro... a Scilla, Valentina e Vincenzo, un pomeriggio, mentre si appassionavano nella preparazione di questo secondo numero della nostra rivista, il titolo di questo editoriale.

In sintonia con il territorio!

fu una esclamazione improvvisa, spontanea, tra la sorpresa e la meraviglia, che questi giovani – inviati dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo a tenere uno stage formativo presso di noi – utilizzarono mentre esaminavano il materiale per raccontare l'attività svolta dalla Fondazione nell'anno 2007. E non poteva non diventare un "titolo" quella esclamazione! Perché aveva sintetizzato - in una maniera assolutamente efficace, come solo un bel titolo riesce a fare – un valore peculiare della ***mission*** *della Fondazione Tercas che, come ricorda nel suo articolo a pagina 4 il Segretario Generale, è rivolta proprio a migliorare la qualità della vita sul territorio soprattutto attraverso il dialogo e la collaborazione con gli Enti Locali, le organizzazioni No Profit e gli altri soggetti pubblici e privati della comunità locale. La Fondazione Tercas ha sempre creduto che siano proprio gli Enti Locali a dover assumere il ruolo di promotori dello sviluppo in quanto più direttamente rappresentano gli interessi e le aspirazioni delle collettività e in quanto i poteri di gestione sono, in genere, nelle loro mani, confermando e interpretando, in un'ottica di* ***sussidiarietà orizzontale****, il ruolo non sostitutivo dell'Ente Fondazione. Con essi, da sempre, ha attivato, quindi, dialogo e collaborazione e con essi ha inteso mettere a disposizione il proprio* ***valore in azione per sostenere*** *le attività nei vari settori della cultura, della ricerca scientifica, della conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale, del welfare, dell'istruzione. Ha attivato, in questo modo, una virtuosa* ***catena di valore*** *in una strategia integrata di interventi sia a livello settoriale che intersettoriale rivelandosi, come tutte le* ***FOB*** *italiane, (Fondazioni di origine Bancaria) soggetti importanti per le strategie di sviluppo locale, soprattutto per quella capacità di* ***networking*** *che è connessa al* ***carattere "terzo"*** *di queste istituzioni. Terzo tra lo Stato e la Pubblica Amministrazione da una parte e il Mercato e il mondo Profit dall'altra. E se il processo di valorizzazione delle risorse di un territorio dipende dalla capacità di gestirlo come sistema a rete, allora sono necessari proprio, in primo luogo, dialogo e collaborazione in una reciproca comprensione dei ruoli che, nella nostra provincia, come dimostrano alcune iniziative illustrate in questa rivista, è interpretata in modo consapevole ed intelligente da tutti gli attori che costituiscono quello che sociologi ed economisti chiamano* ***"capitale sociale"*** *di un territorio.*

02
2007

dal sistema

Fondazioni: una marcia in più per il paese

Il modello operativo delle Fondazioni è utile per il 70% degli italiani

L'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio S.p.a. ha organizzato, in occasione della VII Giornata della Fondazione celebrata a livello nazionale, una tavola rotonda dal titolo: "Fondazioni: una marcia in più per il paese". Insieme al presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, hanno partecipato in qualità di relatori: Enrico Letta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; Savino Pezzotta, Presidente della Fondazione per il Sud; Gustavo Zagrebelsky, Presidente Emerito della Corte Costituzionale; Stefano Zamagni, Presidente dell'Agenzia per le Onlus; Marco Demarie, Direttore della Fondazione Giovanni Agnelli. In apertura della tavola rotonda Ferdinando Pagnoncelli, presidente di Ipsos, ha presentato i risultati di una ricerca socio demografica sulle attese dei cittadini italiani in merito al ruolo che il privato sociale può svolgere in 13 settori d'interesse collettivo, gran parte dei quali riceve contributi molto significativi da parte della Fondazioni di origine bancaria attraverso le loro erogazioni. La ricerca effettuata ha rilevato che gli italiani attribuiscono alle Fondazioni di origine bancaria e al non profit in generale la possibilità di svolgere un ruolo sempre più importante nei settori esaminati: presumibilmente proprio a causa del chiaro deficit di intervento rilevato nel nostro Paese in alcuni di questi settori. L'indagine presa in considerazione afferma che il privato sociale (o non profit o terzo settore) è noto agli italiani, anche se a volte in modo superficiale. Esso gode di una buona reputazione e, secondo le statistiche, in futuro avrà un ruolo sempre più importante. Molti (il 72% del campione assegna voto positivo - da 7 a 10 - alla crescita nel futuro non profit) ritengono, in effetti, che dei risultati migliori possano dipendere più dal non profit che da un sostanzioso rafforzamento dell'intervento pubblico (solamente il 37% si attende una crescita dell'intervento pubblico). Questa fiducia nel privato sociale cresce insieme all' aspettativa di sviluppo professionale e di efficienza, sia a favore degli anziani e delle categorie sociali deboli, che nell' impegno nell'educazione e formazione giovanile, nella ricerca medica e scientifica e nella salvaguardia dell'ambiente; dall'indagine inoltre, risulta che in questo scenario le Fondazioni di origine bancaria possono giocare un ruolo importante facendo leva sul loro modello operativo, che è considerato utile dal 70% degli italiani rappresentati dal campione esaminato.

Letta: Fondazioni fondamentali

Durante la giornata, il Sottosegretario Letta, in modo specifico, ha evidenziato che: "*sono stati fatti grandi passi in avanti rispetto solo a quattro o cinque anni fa. E' maturata l'importanza del ruolo delle Fondazioni e questa evoluzione è avvenuta sicuramente a livello nazionale e generale, ma sopratutto è avvenuta sul territorio*". "*Il ruolo delle Fondazioni* - continua Letta - *è fondamentale per lo sviluppo dei territori, a cui è legato il rilancio produttivo del Paese. Inoltre le Fondazioni di origine bancaria svolgono sempre più un ruolo importante anche nelle partite nazionali che contano*". "*Rispetto alle polemiche del passato* - afferma Letta in conclusione – *si è voltato pagina; ora è essenziale che tra istituzioni e Fondazioni esista un clima di collaborazione*".
D'accordo Zamagni, che ha dichiarato: "*Le Fondazioni di origine bancaria devono poter diventare "**il motore dello sviluppo locale**", soprattutto in una fase in cui il terreno della decisionalità si è spostato prevalentemente a livello internazionale e locale*"."*Le Fondazioni* - ha ribadito – *insistono sui territori, in quanto ne sono espressione. In particolar modo a quel livello esse sono e sempre più possono diventare "**moltiplicatore di sussidiarietà**" e fonte di sviluppo*".
Dello stesso avviso è parso Savino Pezzotta che, durante il suo intervento, ha illustrato la fondazione per il sud, evidenziandone l'importanza nel processo di infrastutturazione sociale del meridione. "*Una feconda coniugazione tra la vocazione delle Fondazioni e le risorse umane e sociali presenti nel Sud del nostro Paese* – ha affermato Pezzotta – *sono certo che potrà attivare circuiti virtuosi, capaci di sviluppare capitale sociale nei territori e generare anche nel Meridione esperienze di fondazioni di comunità. "Le Fondazioni di origine bancaria* – ha sottolineato Demarie – *sono un importante veicolo di dinamismo della società italiana, a cui consentono un più elevato contenuto pluralistico e quindi di articolazione della vita democratica ma soprattutto di creazione di nuove idee. Esse hanno un'insita capacità "rimediale" rispetto a fallimenti del settore pubblico (vincolato e influenzato dal ciclo politico) perché sono più libere e possono quindi guardare al lungo periodo*".
Infine il professor Zagrebelsky, colui che estendendo la sentenza 300/2003 della Corte Costituzionale permise che le Fondazioni fossero poste "fra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali",ha illustrato le caratteristiche specifiche dell'identità giuridica di questi corpi intermedi della società. "*La formula "libertà sociali"* – ha affermato – *è un modo di tradurre il concetto di sussidiarietà in un contesto di garanzia di questa dimensione.*
Ovvero sono libertà radicate nella Costituzione, che nascono dalla società e ritornano alla società, in quanto le funzioni dei soggetti che operano in quel settore che, riduttivamente, chiamiamo Terzo settore non è rimesso al beneplacito del legislatore,ma è costituzionalizzato. Ci sono delle condizioni strutturali di esistenza che anche il legislatore deve rispettare".

Ancora record di donazioni, grazie a un patrimonio che continua a rendere

Durante il meeting Guzzetti ha commentato i risultati di bilancio nel 2006 di 16 Fondazioni tra le più rilevanti per dimensione del capitale, rappresentative nel loro insieme del 73% del sistema.
Dalla rappresentazione di quanto è affiorato, nel 2006 le erogazioni delle 88 Fondazioni di origine bancaria a sostegno della comunità potrebbero essersi attestate oltre 1.500 milioni di euro (1.374 nel 2005, + 9,2%).
Le 16 Fondazioni analizzate hanno deliberato erogazioni per un importo complessivo che supera i 1.142 milioni di euro (1.031 nel 2005, + 10,8%) così ripartiti: il 28,6% è andato al sostegno dell'arte e delle attività e beni culturali (31,1% nel 2005); seguono educazione, istruzione, formazione con il 12,3% (10,4% nel 2005); salute pubblica con l'11,3% (9% nel 2005); ricerca con il 10,9% (11,6% nel 2005); volontariato, filantropia e beneficienza con il 10,8% (8,5% nel 2005); ai fondi speciali per il Volontariato, a cui vanno destinate risorse in base alla legge 266/91, è stato accantonato il 5,8% (7,8% nel 2005). Le rimanenti risorse, pari al 7% circa dell'intero budget per le erogazioni, sono andate agli altri settori ammessi, fra i quali emergono: la salvaguardia dell'ambiente con il 2%; la famiglia e valori connessi con l'1,4%; il sostegno ai diritti civili con l'1,3%; lo sport e ricreazione con poco più dell'1%.
Dallo studio effettuato dall'ACRI emerge, inoltre, che il patrimonio di queste 16 Fondazioni è aumentato di oltre un miliardo di euro rispetto all'esercizio precedente, passando da 33,7 a 34,8 miliardi di euro, con un incremento del 3%. L'incidenza dell'investimento nelle conferitarie sul totale dell'attivo si riduce dal 24,5% al 24,0%, mentre aumenta l'investimento in altre attività finanziarie, il cui peso percentuale sul totale dell'attivo passa dal 71,7% al 72,2%. Nel 2006 la redditività del patrimonio globale del gruppo di Fondazioni considerate, calcolato a valori di libro, mostra un ulteriore crescita rispetto all'anno precedente: la redditività netta media passa al 7,8% dal 6,6% del 2005, e sale all'8,6% se ai proventi ordinari si aggiungono i proventi straordinari (era al 7,3% nel 2005).

Assemblea Azionisti Banca Tercas Spa

Sala Convegni Università di Teramo
20aprile 2007.

Il Presidente della Fondazione Tercas Mario Nuzzo al termine del Suo intervento all'Assemblea degli azionisti della Banca Tercas Spa: la prima volta con 5000 azionisti dopo l'OPV dell'autunno 2006. La vasta platea degli intervenuti approva un bilancio record.

Costituito il Fondo Italiano per le Infrastrutture: Fondo F2i.

La Fondazione Tercas ha aderito insieme ad altre Fondazioni Italiane

Nel corso del 2007 è stata avviata, nel nostro Paese, un'importante operazione di carattere finanziario, nella quale, ancor una volta, ha assunto un ruolo significativo il sistema delle fondazioni di origine bancaria: il 30 novembre scorso, infatti, si è chiusa la raccolta di adesioni alla costituzione di un fondo comune di investimento mobiliare di tipo chiuso, denominato Fondo italiano per le Infrastrutture o, più brevemente, F2i, cui ha partecipato anche la Fondazione Tercas con una quota di 2 milioni di euro.

Il progetto, presentato in ACRI il 21 febbraio 2007, nasce dall'idea condivisa dalle più autorevoli istituzioni italiane ed estere, di lanciare sul mercato italiano il più grande fondo chiuso di private equity del Paese specializzato nelle infrastrutture, al fine di contribuire allo sviluppo del settore in Italia, reperendo risorse ed investendo con criteri di mercato.

Il Fondo sarà gestito da F2i SGR, appositamente costituita, alla cui guida è stato designato, quale Amministratore Delegato, l'Ing. Vito Gamberane; alla sua costituzione hanno partecipato le principali istituzioni finanziarie italiane quali Cassa Depositi e Prestiti, le maggiori aziende creditizie italiane e le principali Fondazioni Bancarie italiane. È previsto anche il coinvolgimento di Investitori Istituzionali Internazionali.

Il Fondo F2i, che disporrà per lo meno di 2 miliardi di euro di capitali, si propone come partner privilegiato, di lungo periodo, nel settore delle infrastrutture in Italia, facendo leva su un team manageriale di consolidata esperienza, sul capillare e consolidato network degli sponsor, sulle enormi opportunità di investimento in Italia nel settore delle infrastrutture e sulla grande visibilità che il fondo stesso avrà in Italia, che lo propone di fatto come catalizzatore di opportunità di investimento.

Gli investimenti saranno concentrati, in particolare, in asset infrastrutturali riguardanti le comunicazioni, la produzione ed il trasporto di energia e fonti di energia, le telecomunicazioni ed altre infrastrutture legate ai servizi pubblici locali e sociali.

Le fondazioni di origine bancaria confermano, con l'adesione al progetto, il proprio ruolo di enti di riferimento per la promozione dello sviluppo del territorio, sia per la loro capacità di raccordo con le comunità locali sia per le ampie risorse finanziarie di cui dispongono; mediante il coordinamento realizzato dall'ACRI, si realizza ancora una volta un'efficace collocazione di un ingente porzione di capitali privati, destinati concorrere alla copertura del fabbisogno finanziario di iniziative di particolare rilevanza, che il mercato dei capitali sovente non riesce a soddisfare. Le fondazioni, occorre ricordare, sono persone giuridiche private che hanno a disposizione un patrimonio, destinato esclusivamente alla realizzazione di determinati scopi, normalmente senza fini di lucro.

Naturalmente, l'attività di gestione del patrimonio ha natura puramente strumentale al perseguimento degli scopi statutari delle fondazioni; l'oggetto della loro attività resta identificato dal complesso delle azioni poste in essere mediante utilizzo dei proventi finanziari. Evidentemente, qualora finanziassero la loro attività ordinaria utilizzando direttamente risorse patrimoniali, la durata della vita delle fondazioni avrebbero un orizzonte temporale limitato; è quindi essenziale, per tali organizzazioni, curare un'attenta attività di gestione patrimoniale al fine di garantire la difesa del valore dello stesso ed un adeguato flusso reddituale da destinare alla realizzazione delle proprie finalità istituzionali.

La gestione finanziaria assume ancora maggiore rilevanza per il sistema delle fondazioni bancarie in ragione della rilevanza dei patrimoni che esse hanno ereditato dagli enti creditizi da cui hanno tratto origine.

Le 88 fondazioni di origine bancarie presenti in Italia avevano, infatti, al 31 dicembre 2005, un patrimonio netto contabile complessivo pari ad oltre 45 miliardi di euro ed attività patrimoniali di più di 51 miliardi di euro; queste ultime sono rappresentate per oltre 48 miliardi di euro da immobilizzazioni finanziarie e strumenti finanziari non immobilizzati.

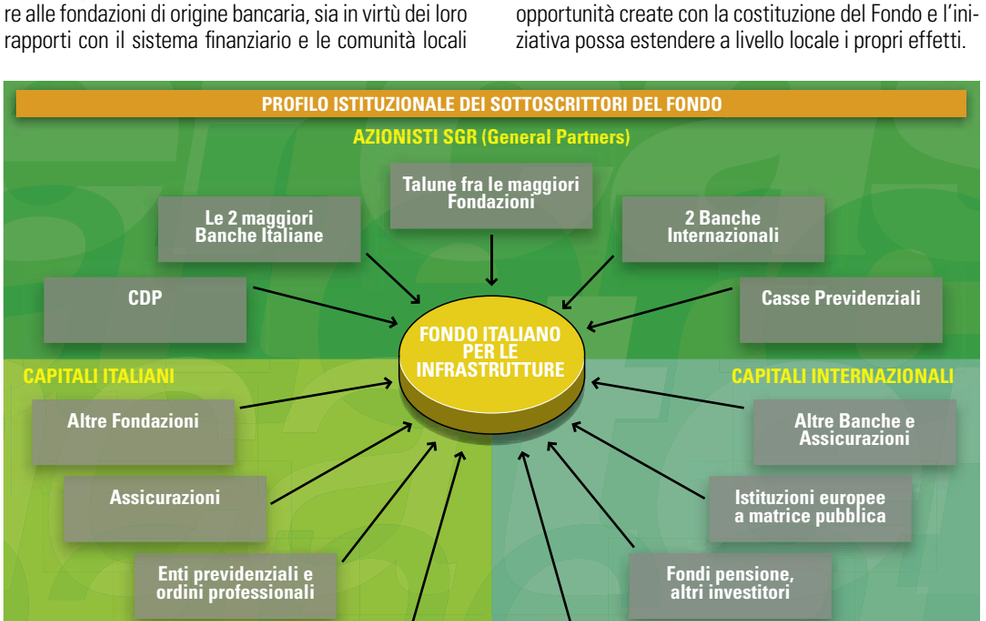
Una tale ricchezza di risorse ha permesso loro di deliberare l'assegnazione oltre 1,3 milioni di euro per il sostegno di 25.397 iniziative nei settori di intervento ammessi dalla legge.

L'attività erogativa delle fondazioni di origine bancaria, tuttavia, può essere svolta solo a favore di organizzazioni no profit; i vincoli normativi posti alla loro attività potrebbero quindi comportare l'impossibilità di intervenire in progetti in alcune aree di particolare importanza strategica, nelle quali operano necessariamente organismi di natura profit in presenza, tuttavia, di importanti barriere all'ingresso costituite da ingenti fabbisogni finanziari. Da qui nasce l'idea di mettere a punto degli strumenti che possono comunque consentire alle fondazioni di origine bancaria, sia in virtù dei loro rapporti con il sistema finanziario e le comunità locali sia in ragione delle risorse complessivamente disponibili, di svolgere un ruolo chiave nell'ambito delle suddette aree, contribuendo efficacemente al coordinamento e ad alimentare la cooperazione tra gli attori al fine di realizzare obiettivi comunque di interesse colletti.

Una prima esperienza in tal senso fu sperimentata nel 2003 con l'operazione di privatizzazione del capitale di Cassa Depositi e Prestiti Spa, all'esito della quale il sistema delle fondazione bancarie ha acquisito il 30% delle relative azioni; se da un lato l'investimento rientrava in una logica puramente finanziaria, rappresentando una forma di impiego redditiva ed a basso profilo di rischio del patrimonio, nel rispetto dei obblighi posti dal DPR 153/99, dall'altra l'operazione ha permesso di destinare un considerevole volume di capitali privati al finanziamento dell'attività della Cassa, sostenendo indirettamente, quindi, lo sviluppo degli investimenti sia nelle infrastrutture a carattere locale sia nelle grandi opere di interesse nazionale.

La sottoscrizione di quote del Fondo rappresenta, in maniera analoga, una forma di investimento di medio lungo periodo che, nel rispetto dei vincoli normativi, concorrerà ad assicurare alla Fondazione un'adeguata redditività del proprio capitale e, contemporaneamente, finanzierà iniziative volte allo sviluppo del territorio, contribuendo indirettamente alla realizzazione delle finalità istituzionali della Fondazione.

Naturalmente il ruolo delle fondazioni non si esaurisce nella sottoscrizione delle quote; esse potranno infatti rafforzare il proprio ruolo di soggetti di raccordo facendosi promotrici di un'azione di stimolo nei confronti degli attori locali, affinché questi possano cogliere le nuove opportunità create con la costituzione del Fondo e l'iniziativa possa estendere a livello locale i propri effetti.



Dott.ssa Annamaria Merlini
Segretario generale della Fondazione

Il rapporto della Fondazione con gli Enti Locali

Un raccordo speciale con le istanze della comunità locale

Negli ultimi dieci anni il panorama degli investimenti per lo sviluppo del territorio ha evidenziato due cicli paralleli: da una parte si è assistito ad una rilevante crescita delle erogazioni delle fondazioni di pari passo alla loro crescita patrimoniale, dall'altro ad un graduale irrigidimento della finanza locale che ha visto una riduzione sensibile dei trasferimenti statali insieme a vincoli precisi del patto di stabilità interno.

Secondo quanto emerge dall'XI Rapporto dell'ACRI "tra i soggetti pubblici, gli enti locali risultano i destinatari principali, con il 24,3% del totale erogato. Il peso di questi interlocutori è aumentato rispetto all'anno passato (nel 2004 era 23,2%) e detiene ancora il primato assoluto tra tutte le categorie di beneficiari prese in considerazione.

Le Fondazioni, nel pieno esercizio della propria autonomia gestionale, confermano pertanto l'orientamento a mantenere un rapporto preferenziale con le istituzioni pubbliche locali, riconosciute come interfaccia primaria (sebbene non esclusiva) per il raccordo con le istanze della comunità locale."

Gli stretti rapporti intercorrenti fra le Fondazioni e gli Enti locali territoriali sono evidenziati anche con riferimento alla composizione degli organi di indirizzo delle Fondazioni - gli Enti locali, infatti, designano una buona percentuale dei componenti - ed all'investimento del patrimonio, con forme di impiego delle risorse patrimoniali funzionalmente collegate alla realizzazione delle finalità istituzionali.

Quanto detto rispecchia, naturalmente, anche la situazione della nostra Fondazione e degli enti locali del suo territorio di riferimento con i quali vengono instaurati relazioni e rapporti in fase di definizione dei programmi come pure nelle procedure di divulgazione degli stessi. Si tratta di un rapporto essenziale per le finalità stesse della Fondazione che parte proprio da questa mutua relazione con il territorio per una corretta e consapevole programmazione dei propri interventi.

Naturalmente la realizzazione di un volontario processo di collaborazione fra Fondazione ed Enti locali non può prescindere dal rispetto di taluni presupposti, essenziali per la salvaguardia dei principi costituzionali di sussidiarietà e di tutela dei soggetti appartenenti alle organizzazioni delle libertà sociali, quali sono le Fondazioni come riconosciuto dalla Corte Costituzionale.

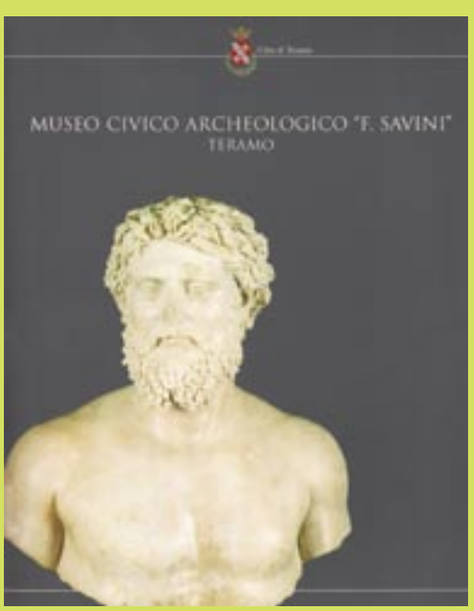
Nei suoi rapporti con gli enti locali territoriali la Fondazione Tercas ha sempre privilegiato interventi a favore di iniziative coordinate da più Enti locali in modo da tener conto il più possibile delle esigenze del territorio e soddisfarne efficacemente le relative istanze, attivando, ove possibile meccanismi di consultazione fra i vari enti. Solo in questo modo si riesce a individuare l'effettivo interesse alla realizzazione di un intervento e ad evitare la nascita di duplicazioni di soluzioni per medesime esigenze.

Per responsabilizzare e coinvolgere gli Enti nella gestione dei progetti per i quali viene richiesto l'intervento della Fondazione in particolare vengono valutate favorevolmente quelle iniziative che presentino la compartecipazione finanziaria dell'Ente proponente, anche ai fini del controllo dei risultati.

E' chiaro che la Fondazione non può farsi carico di ruoli e funzioni propri degli Enti locali sostenendo la spesa a carico del bilancio degli enti locali: l'intervento finanziario della Fondazione non deve essere la "scusa" per una riduzione della presenza degli Enti locali nella specifica iniziativa ma deve essere una risorsa per aiutare le istituzioni a servire meglio la propria comunità. La Fondazione contribuisce cioè ad accrescere le capacità di dare soluzioni ai problemi, anche suggerendo nuove soluzioni agli stessi e procurando che le stesse soluzioni vengano poi diffuse con dinamiche di rete.

Ricordo, infine, che fermo restando il rispetto dei principi legislativi in materia di salvaguardia del patrimonio, di diversificazione del rischio e di adeguata redditività degli investimenti, le Fondazioni, anche in coordinamento fra loro, possono efficacemente intervenire nella promozione dello sviluppo economico locale, impiegando il loro patrimonio.

Da queste motivazioni è mosso anche l'ingresso in Cassa Depositi e Prestiti e successivamente nel Fondo Infrastrutture e nel Fondo TT Venture. Queste ultime in particolare sono forme di impiego in fondi comuni, operanti nel campo delle infrastrutture materiali e nello sviluppo delle nuove tecnologie, che potranno costituire anche per il territorio di operatività della Fondazione un importante volano per lo sviluppo, a vantaggio sia delle amministrazioni locali sia delle imprese.

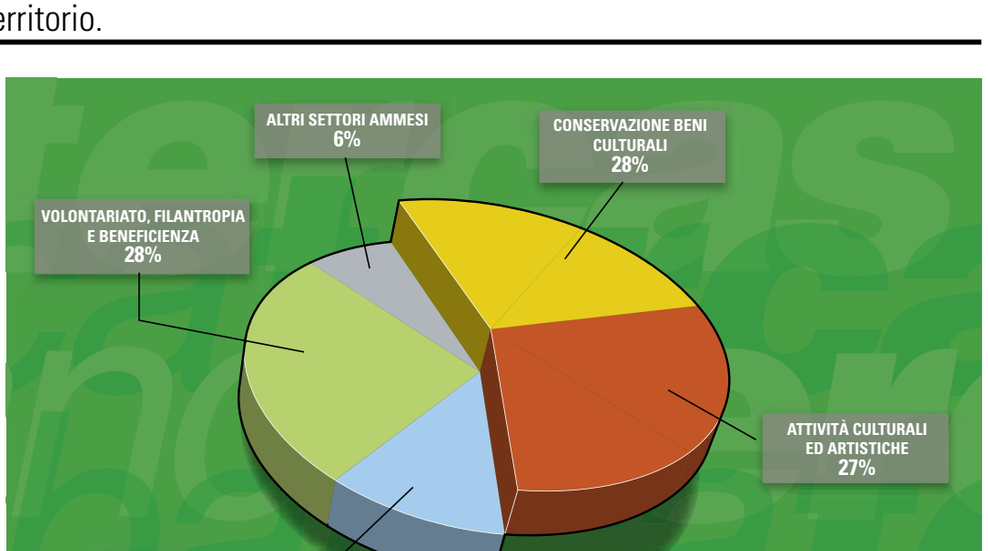


Felice esempio di sinergia tra gli enti locali, il Catalogo del Museo Archeologico Savini di Teramo, realizzato anche con il contributo della Fondazione Tercas, testimonia e valorizza la riscoperta dell'identità del territorio come innovativo fattore di competitività. Il museo diventa nuovo polo di relazioni.

Il Documento di Programmazione Pluriennale 2008-2010

16 milioni di Euro per lo sviluppo del territorio.

La Fondazione Tercas, nel rispetto nella normativa vigente e delle regole di buona gestione, opera secondo una logica di programmazione pluriennale che consente, mediante la definizione di obiettivi e strategie di medio termine, di dare attuazione alla propria missione e di assicurare nel tempo la migliore utilizzazione delle risorse.
Con periodicità triennale, quindi, l'Organo Indirizzo dell'Ente predispone il Documento di Programmazione Pluriennale (DPP) con il quale, tra l'altro, si determinano i settori di intervento della Fondazione nel triennio di riferimento; l'approvazione e la pubblicazione del documento e dei piani attuativi annuali, consentono di migliorare l'efficacia degli interventi dell'Ente garantendo la trasparenza della propria attività ed il controllo da parte della collettività locale dei risultati raggiunti.
Nel corso degli ultimi esercizi, la Fondazione, dando attuazione ai propri piani pluriennali, è riuscita a conseguire risultati importanti in ciascuno dei settori di intervento individuati, attraverso la realizzazione anche di iniziative che superano l'orizzonte temporale del singolo esercizio; con riferimento ai settori definiti "rilevanti", infatti, l'Ente, oltre a mantenere una costante ed autorevole presenza a sostegno dell'arte, delle attività culturali e della valorizzazione dei beni monumentali ed artistici, ha garantito risorse per il finanziamento di ricerche ed iniziative rilevanti in campo scientifico e tecnologico ed ha attuato, soprattutto, interventi a favore di soggetti socialmente svantaggiati, realizzati in coordinamento con le strutture pubbliche e private del territorio a tal fine preposte (ricordiamo la ristrutturazione delle residenze per anziani in quattro aree strategiche ed i progetti in corso di realizzazione relativi a strutture da adibire a centri di accoglienza per disabili, minori ed altri soggetti a rischio di emarginazione sociale).
Il 31 ottobre scorso, il Consiglio di Indirizzo ha pertanto approvato il DPP per il triennio 2008-2010. Il documento è di particolare importanza poiché rappresenta un punto di partenza per una "nuova fase" nella vita della Fondazione; pur basandosi comunque sull'esperienza maturata nei precedenti cicli programmatici, il DPP 2008-2010 è, infatti, il primo piano pluriennale che segue alla dismissione parziale della partecipazione in Banca Tercas Spa.
Gli effetti derivanti dall'operazione dell'autunno 2006, sintetizzabili in una più ampia dimensione ed in una più articolata composizione del patrimonio finanziario dell'Ente, se da un lato implicano un lavoro più complesso ed attento nella stima delle risorse disponibili nei singoli esercizi, dall'altro permettono di destinare maggiori risorse all'attività istituzionale dell'Ente e di definire, quindi, nuovi obiettivi, individuando, altresì, interventi di più rilevante impatto a favore della propria comunità di riferimento.
Nei singoli documenti di programmazione annuale saranno naturalmente delineati, per ogni singolo esercizio, gli obiettivi intermedi e le linee operative della gestione, in rapporto alle risorse finanziarie tempo per tempo disponibili, in modo da realizzare il programma pluriennale coerentemente con le linee strategiche in esso definite, ovviamente con le correzioni e gli adeguamenti che si ritenessero opportuni



in sede di attuazione.La definizione del nuovo Documento di Programmazione Pluriennale è stata naturalmente preceduta dalla presa di coscienza della situazione del territorio rispetto alle sue esigenze ed ai suoi bisogni ed al ruolo che la Fondazione in esso può assumere, anche sulla base di una valutazione degli esiti delle azioni svolte fino ad oggi.
L'esame delle esigenze del territorio è stato attuato attraverso un intenso lavoro di ascolto dei bisogni e di confronto con le varie realtà, anche attraverso incontri strutturati con i rappresentanti della Regione, della Provincia, dei maggiori comuni del territorio, del Centro Servizi per il Volontariato e di altri organismi che, a livello provinciale, operano nei medesimi ambiti di attività della Fondazione.
Le priorità più sentite si sono confermate nei settori della cultura, della assistenza alle categorie sociali deboli e della ricerca scientifica e tecnologica, aree già elette a settori rilevanti nel corso dei precedenti trienni e nelle quali la Fondazione ha sempre seguito, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale, un'impostazione di lavoro che si prefigge di stabilire e mantenere livelli elevati di collegamento e di relazione con gli organismi del territorio. In particolare, nel campo dell'assistenza alle categorie sociali deboli – area che secondo le indicazioni del D. Lgs 153/99 viene identificata come "Volontariato filantropia e beneficenza" – l'esame ha confermato l'estrema differenziazione di bisogni e delle esigenze sociali in relazione ai differenti target, evidenziando un contesto di particolare difficoltà, nel quale è apparso opportuno individuare specifiche aree nelle quali porre in essere azioni risolutive rispetto a situazioni di particolare disagio, fermo restando il ruolo non sostitutivo dell'Ente.
Sulla base di tali valutazioni ed in ragione delle capacità operative della Fondazione, è stata quindi confermata la scelta del precedente triennio in merito ai settori "rilevanti", nei quali operare in via prevalente, con la specificazione di relativi obiettivi specifici, sintetizzati come segue:

1) Arte, attività e beni culturali

Rientrano in questo settore diverse espressioni della cultura, quali la musica, il teatro, le attività culturali diverse da musica e teatro, nonché la conservazione e valorizzazione dei beni culturali, attività nelle quali il posizionamento dell'Ente corrisponde sostanzialmente alla copertura di un ruolo che non vede molti altri soggetti ad esso vocati, con un marcato orientamento a privilegiare sia interventi di carattere strutturale sia iniziative di qualità capaci vivacizzare gli interessi culturali e, quindi, lo sviluppo della società civile.
Il miglioramento delle qualità professionali degli operatori sarà obiettivo anche del sostegno assicurato alle varie manifestazioni di qualità che saranno organizzate nelle diverse località del territorio.
Accanto all'attività di sostegno delle associazioni del territorio, si vuol dare risposta ad una diffusa richiesta di collegamento tra le attività culturali, sia nel settore delle manifestazioni che in quello della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico monumentale, e sostenere lo sviluppo del turismo culturale inteso come strumento di valorizzazione dell'economia del territorio.
I beni culturali saranno visti, quindi, come volano della crescita economica e sociale del territorio; ciò in tanto potrà essere pienamente attuato in quanto gli stessi beni, oggetto magari di un intervento di restauro finanziato dalla Fondazione, vengano inseriti all'interno di un vero distretto o comprensorio culturale.

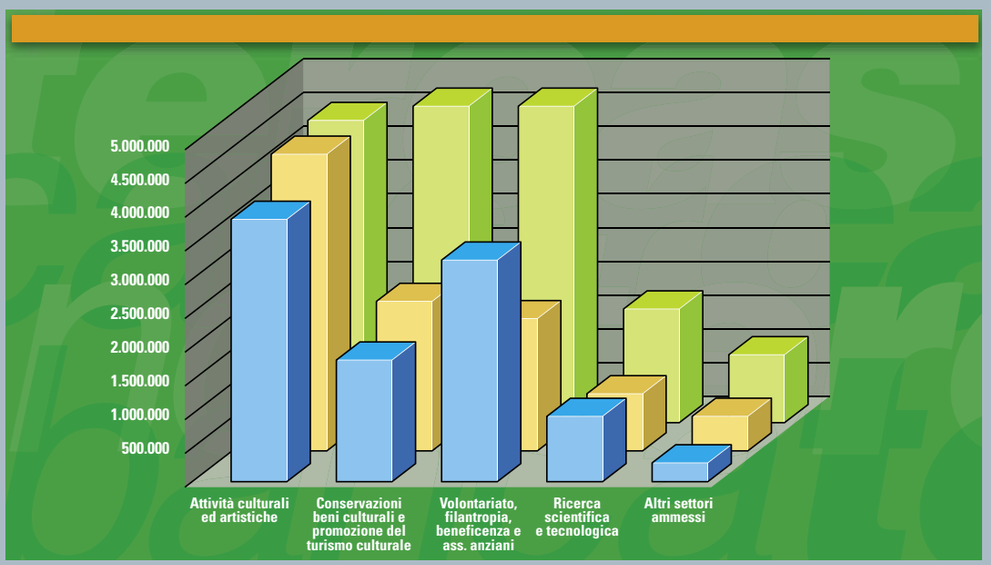
2) Volontariato, filantropia e beneficenza

Il settore assume assoluta rilevanza nell'ambito delle attività programmate dalla Fondazione per il sociale, con l'intento di avviare un iter di risoluzione definitivo, analogamente a quanto perseguito e realizzato nei presedenti esercizi.
Dopo aver condotto un'approfondita indagine sul territorio al fine di verificare i bisogni più urgenti e le attività che ivi

vengono svolte, si è visto che alla soluzione di queste ultime non ci si può apprestare se non in termini di coprogettazione e di coordinamento quale metodo di base dell'operare della pluralità dei soggetti cui oggi il settore risulta affidato tra enti territoriali ed istituzionali ed enti "non profit".
Il territorio di Teramo, oltretutto, presenta una realtà demografica nella quale, oltre ad una certa parcellizzazione territoriale, si riscontra la prevalenza dei modelli familiari nucleari, con un superamento del modello di famiglia allargata che in passato era anche uno strumento di autoregolazione sociale.
La parte prevalente delle risorse è stata pertanto destinata ad interventi diretti alla costituzione, al sostegno o rafforzamento di centri di accoglienza, destinati a bisogni di vario genere, al fine di migliorare l'infrastrutturazione sociale del territorio; tali iniziative si inseriscono nell'idea progettuale già avviata dalla Fondazione, che dovrebbe portare alla creazione di una vera e propria "rete di accoglienza territoriale" a favore dei soggetti svantaggiati.
Accanto a progetti già avviati, quali a titolo di esempio la manutenzione all'immobile della Fondazione Piccola Casa di Teramo o il progetto del Centro di accoglienza degli Istituti Riuniti, saranno intraprese nuove iniziative che, in continuità con il precedente Documento di Programmazione Pluriennale, potranno riguardare strutture per minori, per il problema del "dopo di noi", per l'inserimento lavorativo dei disabili, nonché strutture a favore dell'associazionismo che opera a favore della promozione sociale.
Con specifico riferimento al problema dell'infanzia negata o potenzialmente negata, la Fondazione ha infatti avuto modo di constatare come fossero prioritarie le esigenze ad essa correlate, soprattutto se portatori di handicap fisico, rispetto alle quali le organizzazioni di volontariato hanno o potrebbero avere un ruolo rilevante per agevolare la realizzazione di progetti che abbiano una ricaduta su tutto il territorio. Una particolare attenzione sarà quindi prestata a quest'ultimo contesto la Fondazione potrà svolgere un ruolo di "catalizzatore" degli attori interessati, con funzioni di mediazione tra i vari soggetti coinvolti oltre che di messa a disposizione delle risorse.
Saranno, in ogni caso, privilegiate, come già nelle esperienze passate delle case di riposo, iniziative volte alla creazione o ristrutturazione di strutture fisiche, gestite da organismi assistenziali nelle forme regolamentate dalla legge.

3) Ricerca scientifica e tecnologica

Il settore non riguarda soltanto iniziative nel campo delle scienze esatte e naturali, ma anche attività, condotto con metodo scientifico, in ambito giuridico, economico e umanistico e si concretizza essenzialmente nella partecipazione e nel sostegno alle attività svolte dagli enti istituzionalmente preposti alla ricerca medesima.
Oltre a rappresentare un settore di intervento di grande evidenza ed efficacia, l'area della Ricerca scientifica e tecnologica la ricerca può offrire la concreta possibilità di creare opportunità utili per lo sviluppo anche economico del territorio, soprattutto per la possibilità di trovare forme di collaborazione con l'Università degli Studi di Teramo e con altri centri di ricerca avanzati.
Nel confermare la presenza del settore, si è voluto da un lato dare continuità all'esperienza avviata nei precedenti cicli triennali, promuovendo in particolare l'attività di ricerca applicata capace di dare una ricaduta sullo sviluppo del sistema produttivo del territorio, dall'altro si vuole cogliere l'opportunità di favorire, attraverso il collegamento con il sistema delle fondazioni attive nell'area della ricerca, la costituzione di reti di ricercatori fortemente integrate tra loro.



4) Altri settori

Sono state inoltre confermate, tra gli altri settori "ammessi", aree di intervento legate ad interventi in campo sanitario ed educativo, nelle quali la Fondazione tradizionalmente garantisce una propria presenza, fermo restando il ruolo non sostitutivo dell'Ente rispetto agli organismi istituzionalmente preposti alla fornitura dei relativi servizi.
Da segnalare, nell'ambito degli interventi programmati nel settore "Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa", un progetto di respiro pluriennale, già avviato nel corso dell'anno 2007, volto a creare un centro oncologico per le cure palliative ai malati terminali da realizzarsi in collaborazione con la ASL di Teramo, unico centro in Abruzzo di tale genere. Ai settori sopra descritti si prevede di destinare, nell'intero triennio, risorse complessive per oltre 17 milioni di euro, con una media annuale di circa 5,7 milioni di euro (vedi tabella).
Il dato è particolarmente significativo, poiché è previsto un incremento di oltre il 60% di quanto complessivamente investito nel corso dei precedenti cicli programmatici; l'incremento si traduce in un maggiore impegno soprattutto nell'area della valorizzazione del patrimonio culturale e nei settori della ricerca e del volontariato.
Oltre agli obiettivi da perseguire, alle strategie da adottare ed alla determinazione delle assegnazioni previste, naturalmente, il DPP ha definito, nel complesso e per ciascuno dei settori sopra indicati, il sistema dei valori e le situazioni da privilegiare, da utilizzarsi per la definizione dei criteri di scelta e dei principi di selezione, e sintetizzabili nell'efficacia ed efficienza degli interventi, nella loro coerenza con le strategie generali della Fondazione e con gli obiettivi fissati nelle singole aree di intervento.
La pianificazione delle attività del ciclo triennale ha riguardato infine alcuni aspetti organizzativi dell'Ente, al fine di adeguare il disegno della struttura e la sua capacità di azione/reazione al ruolo che la Fondazione nel tempo ambisce svolgere sul territorio. Si tratta, prevalentemente, di obiettivi operativi riguardanti azioni, metodologie operative e tecniche di report, resi possibili dagli apprestamenti organizzativi e dalla procedimentalizzazione delle operazioni, con preciso orientamento al modo di essere e di presentarsi dell'Ente ed alla qualificazione del suo operato, necessari affinché la Fondazione possa adempiere la propria mission.
Si fa riferimento in particolare ad una costante attenzione ai bisogni della collettività, alla trasparenza, alla formazione e specializzazione della struttura di gestione, allo snellimento delle procedure, al miglioramento dei meccanismi di rendicontazione e valutazione ed infine, alla cura della formazione alla progettazione dei propri stakeholder; quest'ultimo aspetto, piuttosto innovativo, appare particolarmente importante al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di tali soggetti ed, conseguentemente, della Fondazione stessa.

SETTORI		STANZIAMENTO	
SETTORI RILEVANTI		MILIONI DI EURO	%
1	ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI		
	Musica, teatro ed altre attività culturali	4.600	26,98
	Conservazione beni culturali e promozione del turismo culturale	4.800	28,15
2	VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA	4.800	28,15
3	RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA	1.800	10,56
4	SALUTE PUBBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA	700	4,11
5	EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE	350	2,05
TOTALE COMPLESSIVO		17.050	100

Gerardo Mauta
Responsabile ufficio controllo e attivazione progetti ed erogazioni.

Teramo Poesia: dal 15 Marzo al 26 Aprile 2007

Osservatorio sulla poesia moderna e contemporanea

Piera degli Esposti

Giovedì 15 Marzo, gli ultimi arrivati si accalcano in piedi nell' accogliente Sala Consiliare della Banca Tercas in corso San Giorgio, stracolma di pubblico. Sono le ore 18 e all'abbassare delle luci si accheta il brusio: una voce inconfondibile legge i primi versi di Pier Paolo Pasolini, sotto alcune note di violoncello: è Piera degli Esposti, leggenda vivente del teatro italiano, guest star di TerAmo Poesia. In un'atmosfera magica e romanticamente visionaria ha inizio una delle più belle manifestazioni culturali dell'anno in una Teramo sempre più abituata a grandi eventi di rilevanza nazionale sostenuti fortemente dalla Fondazione Tercas. La manifestazione, ideata e curata dalla poetessa Daniela Attanasio e dal regista Silvio Araclio, ha avuto come obiettivo l'osservazione della realtà poetica moderna e contemporanea e si è svolta dal 15 marzo al 26 aprile, presentando incontri con alcune tra le voci più significative della Poesia italiana, con critici letterari, musicisti e attori teatrali. Il titolo "TerAmo Poesia" allude elegantemente a un'attenzione che la città ha sempre dato alla Poesia e che la Fondazione Tercas ha raccolto, offrendo ai cittadini il meglio delle voci poetiche nazionali contemporanee. Gli incontri con i quattro poeti presenti alla manifestazione - Antonella Anedda, Daniela Attanasio, Elio Pecora, Valentino Zeichen- sono stati presentati in forma di letture-conversazioni durante le quali gli autori hanno letto versi della loro opera e da quella dei loro poeti di "elezione" offrendo spunti per osservazioni e riflessioni su possibili affinità di pensiero o di scrittura: temi che sono stati raccolti e dibattuti dal numeroso pubblico presente (tra i tanti molti giovani studenti e universitari...). Ad apertura e chiusura di TerAmoPoesia vi sono stati due grandi attori teatrali, Piera degli Esposti e Roberto Herlitzka (di cui ricordiamo la memorabile interpretazione di Aldo Moro in Buongiorno Notte di M. Bellocchio), che insieme agli interventi dei critici Alfonso Berardinelli e Giulio Ferroni, hanno dato rispettivamente voce alla poesia di Pier Paolo Pasolini e Amelia Rosselli e a quella di Giovanni Pascoli e Dino Campana.

Da non dimenticare l'atmosfera creata da raffinati musicisti come Enrico Melozzi al violoncello, Gianluca Caporale al clarinetto e Renzo Ruggieri alla fisarmonica, e l'intensità delle letture poetiche offerte da due ottimi attori teramani: Serena Mattace Raso e Mauro di Girolamo. Questi preziosi "momenti" dedicati alla Poesia hanno rappresentato una importante opportunità, offerta dalla Fondazione Tercas, soprattutto ai giovani teramani, che hanno raccolto al di là delle aspettative l'invito ai giovedì poetici confrontandosi spesso nelle conversazioni seguite agli incontri con gli artisti presenti. Un successo incoraggiante per una seconda edizione di TerAmo Poesia, che ha le premesse per diventare una manifestazione-culto.

Vincenzo Castaldo

Il maggio il bel maggio! (Apollinarie)

Danza Cinema Musica e Teatro in un Festival straordinario

Maggiofest, ha concluso la sua XVI edizione. Un Festival che si conferma da sedici anni come l'appuntamento culturale più atteso della Provincia di Teramo e certamente tra i più conosciuti e apprezzati in Regione. Il Maggio, ideato da Silvio Araclio e organizzato dall'Associazione Culturale Spazio Tre con il sostegno della Regione Abruzzo, della Provincia e del Comune di Teramo e della

Fondazione della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, anche quest'anno ha confermato la sua identità decisamente originale nel panorama delle manifestazioni abruzzesi. Un programma mai scontato che, nelle diverse sezioni (cinema, musica, danza, teatro, arte e letteratura), ha incuriosito un pubblico eterogeneo, prevalentemente giovane, accorso anche da fuori regione e che è stato seguito, come sempre, dalla stampa e dai media nazionali e regionali.

Questa edizione si è aperta come di consuetudine con la sezione Cinema, dedicando una preziosa incursione dal titolo Demoni & Gay al rapporto tra cinema, letteratura e omosessualità : un esperimento che attraverso dodici film ha messo a confronto le due scritture con un genere, il cinema gay. Un partenza coraggiosa per la nostra regione che ha fatto parlare molto la stampa e suggerito molto al pubblico. Ideale conclusione di Demoni & Gay è stata la proiezione in prima nazionale di Hamlet, film muto del 1920 interpretato in vesti maschili dalla grande e ambigua attrice danese Asta Nielsen. La proiezione della copia restaurata, già presentata come evento al Festival di Berlino, si è avvalsa delle musiche originali del grande clarinettista Michael Riessler e del duo teramano Lisma Project (Enrico Melozzi, violoncello e Stefano De Angelis, elettronica). Un pubblico numeroso e entusiasta ha applaudito lo splendido colossal e l'originale colonna sonora eseguita dal vivo. Cinema per Maggiofest è pur sempre Maggio Italiano-Cinema d'Autore. La sezione, unica nel suo genere nel panorama italiano e ampiamente segnalata dalle riviste di settore (Ciak, Cinematografo ecc.) ha avuto sempre grandi ospiti (tra gli altri Giuseppe Piccioni, Daniele Luchetti, Paolo Virzì, Ferzan Ozpetek, Cristina Comencini, Francesca Archibugi, Silvio Soldini, Gillo Pontecorvo, Franca Valeri, Paolo Sorrentino ecc.). Quest'anno la personale cinematografica completa è stata dedicata a Saverio Costanzo, tra i più interessanti giovani registi nel panorama italiano. Per il Teatro il Maggiofest (dove il Fest vale Festeggiante e/o Festival) ha proposto due anteprime nazionali: Turbamenti Notturni, scritto e diretto da Riccardo Reim (proteiforme scrittore, regista e attore tra i più interessanti nel panorama italiano) e Mozart e Salieri di Puskin, con il teramano Giacinto Palmarini e Daniele Salvo, che ne ha curato anche la regia; le musiche dello spettacolo (variazioni su Mozart) sono state eseguite dal duo teramano Lisma Project.Gli spettacoli hanno visto un tutto esaurito anche sulla scia della teramanità di alcuni degli artisti presenti in rassegna, un'attenzione che il Maggio ha sempre prestato ai talenti che dalla nostra provincia sono emersi in campo nazionale. Ma la Danza è stato certamente l'appuntamento di punta d'avanguardia più originale di questa sedicesima edizione. Questa sezione, sostenuta da sempre dalla Fondazione Tercas, unica nel panorama abruzzese, ha ospitato nelle passate edizioni le più grandi Compagnie ed ètoile nazionali: Carla Fracci, Liliana Cosi, Luciana Savignano, Oriella Dorella, Maximiliano Guerra e ancora Kataklò, Aterballetto, Balletto Teatro di Torino, Compagnia Virgilio Sieni, Sosta Palmizi e tanti altri. Ospite quest'anno la Compagnia Abbondanza/Bertoni con lo spettacolo Polis. La Compagnia, dall'esperienza veneziana di Carolyn Carlson, ha elaborato un linguaggio straordinario che la colloca tra le più interessanti nel panorama della danza internazionale. Presentare Abbondanza/Bertoni è stata una scelta molto glamour che al facile consenso del pubblico ha preferito il sottile ed elegante percorso dell'intelligenza. Maggiofest si è concluso il 29 maggio in piazza S.Anna con una grande festa orchestrata da Ambrogio Sparagna & Orchestra Pizzicata, che ha visto fino a notte tarda centinaia di persone ballare ed entusiasmarsi al ritmo della taranta in un concerto di balli popolari e serenate.

Anche Sparagna è stata una geniale intuizione del Maggio. Il musicista, Maestro concertatore della celebre Notte della Taranta nel Salento, è quest'anno guest star nei maggiori Festival italiani. Infine, nella suggestiva cornice della Torre Bruciata l'artista marchigiano Marco Fulvi ha presentato durante il Maggio la sua Installazione dal titolo Polittico: ritratti ad olio (secondo un'antica tecnica quattrocentesca) di personaggi famosi (Piera Degli Esposti, la Banda Osiris...) e non, commentati da un'installazione video e da musiche originali.

Un gran Maggio quindi, o meglio "il maggio il bel maggio" per dirla con Apollinaire...in attesa che la dinamica Associazione Spazio Tre presenti la prossima curiosa edizione.

Vincenzo Castaldo

I ballerini della Compagnia di danza Abbondanza/Bertoni

Ambrogio Sparagna e la sua Orchestra Pizzicata.

Domenica 27 maggio 2007 alle ore 21 e 15 in piazza S.Anna si è svolto l'ultimo appuntamento del MaggioFest, arrivato alla sedicesima edizione. Non si poteva (FEST)eggiare, in modo migliore la conclusione di questa manifestazione, che ogni anno sorprende e incanta sempre più persone con i suoi interessantissimi appuntamenti di Cinema, Teatro, Musica e Danza. Ambrogio Sparagna, Maestro Concertatore de la Notte della Taranta, si è esibito in Tarantella d'Amore, uno spettacolo dedicato al repertorio di serenate ed in particolare ai balli popolari dell'Italia centro meridionale: saltarello, ballarella, pizzica, tammurriata e soprattutto taranta. Al centro della scena Sparagna guida la sua orchestra e "muove" i musicisti a ritmo trascinante: gli artisti si avvicendano sul palco in esibizioni canore e in balli etnici, che appartengono alla cultura del sud, ma che riscontrano moltissime analogie con i balli popolari appartenenti alla nostra cultura abruzzese, proprio come la Taranta, matrice di tante tradizioni musicali delle nostre regioni. Il Maestro suona, canta e balla ma gioca anche con il pubblico, lo invita a battere le mani, sorridere e fischiare una melodia, cantare un ritornello e sorridere ancora per i tanti numeri ad effetto che i bravissimi musicisti regalano al pubblico. Una vera e propria festa che riesce ad animare la piazza e la fa saltare al ritmo terzinato di pizziche: un pubblico numerosissimo di studenti, universitari , giovani, meno giovani, anche i più timidi si sono lasciati sciogliere dal calore della musica di Ambrogio Sparagna, che nella sua biografia può vantare preziose collaborazioni con artisti del calibro di Lucio Dalla, Teresa De Sio, Angelo Branduardi e nell'ultimo periodo Francesco De Gregori. Non possiamo che ringraziare il direttore artistico del Maggiofest Silvio Araclio che con sapienza e lungimiranza ogni anno riesce a proporre un festival culturale di elevatissima qualità. L'esperimento di Pizzica e Taranta è iniziato nella quindicesima edizione con il famoso gruppo "Officina Zoe " conosciuto anche in ambito internazionale. Una scelta vincente quella dei concerti di Taranta a Teramo, una scelta che prende vita anche grazie all'aiuto di realtà sensibili alla cultura come da sempre la Fondazione Tercas che anche per tale evento, molto atteso dai Teramani, ha offerto massima disponibilità e attenzione.

Castelbasso Progetto Cultura 2007 dal 14 al 26 agosto.

Il 14 luglio 2007 si è inaugurata la manifestazione Castelbasso Progetto Cultura, portatrice di un nuovo concetto di recupero e valorizzazione del territorio. La cultura come strumento di riscatto di un borgo medioevale - quello di Castelbasso nel comune di Castellalto in provincia di Teramo. Questo, in sintesi, è Castelbasso Progetto Cultura che ha raggiunto quest'anno la settima edizione: un piano organico di iniziative predisposto dall'Associazione Amici per Castelbasso, che prevede l'organizzazione di eventi nel campo delle arti visive, della musica, del teatro, della letteratura con momenti di approfondimento del pensiero e dell'animo nel tempo.

L'Associazione finalizza questa sua attività al recupero del patrimonio artistico, architettonico e urbanistico del centro storico di Castelbasso, quale condizione per una sua rifunzionalizzazione, necessaria per proporlo come polo culturale di riferimento, capace a sua volta di indurre ricadute economiche e occupazionali. La manifestazione gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e del Patrocinio del Senato della Repubblica e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed è organizzata in collaborazione con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per l'Abruzzo e con il contributo di Regione Abruzzo, Provincia di Teramo, Comunità Montana Zona "N", Consorzio dei Comuni del B.I.M., Comune di Castellalto, Camera di Commercio di Teramo, Unione degli Industriali della Provincia di Teramo e naturalmente, della Fondazione Tercas. Nell'ambito della Sezione Arti Visive si è tenuta con sede nel Palazzo De Sanctis una mostra antologica sugli sviluppi istituzionali della corrente informale, che ha proposto un excursus sulle principali tendenze di tale corrente: informale gestuale, segnico e materico, spaziando da esempi di pittura europea a quella americana: Nel segno della materia, pittura informale europea e americana da Burri a Dubuffet, da Pollock a De Kooning", curata da Silvia Pegoraro. Si è trattato di una vera e propria lezione fondamentale ed esaustiva per tutti, in particolare per le giovani generazioni che hanno avuto l'occasione giusta per saggiare e metabolizzare adeguatamente le tre correnti principali di quest'arte: il Dripping, la Linea Segnica, la Linea Materica. Percorrendo l'itinerario della rassegna, via via spuntavano a sorpresa i più grandi maestri dell'informale presenti da anni nei più importanti musei d'Arte moderna e come d'incanto, adesso tutti presenti nell'Antico Borgo, in un allestimento suggestivo, per onorare un evento internazionale ed essere onorati da un pubblico attento e consapevole che non tutti i giorni è possibile avere un così gran bottino di autentici geni della storia dell'arte. Solo per citarne alcuni, probabilmente più conosciuti al pubblico, ricordiamo: i nostri grandi Alberto Burri e Lucio Fontana; le combustioni sui sacchi di yuta del primo ed i tagli delle tele del secondo, ormai celebri in tutto il mondo. Quei segni (ed è sempre il segno che ci guida) spesso in monocromo, a tratti geometricizzanti di Emilio Scanavino; le astruse matericità di Ennio Morlotti, maestro di tanti e per tanti; I cromatismi caldi di Afro, le visioni di Vedova e Dorazio ed ancora: Turcato, il mitico Du Buffet, Walls e tanti, tanti ancora. Si è percepito il respiro e la vita di una espressione artistica che evoca nelle sue forme-non forme, la realtà degli ultimi decenni del ventesimo secolo e che ha segnato le vie per (ri)produrre il reale imprigionato nella ripetizione, attraverso un espressionismo astratto introspettivo, in qualche modo metafora e incarnazione del nuovo genere umano. L'Informale, che ha trovato il suo epilogo nell'incapacità umana di saper gestire e discernere la cultura dall'economia della cultura, una parentesi, tra le tante formatesi nel nostro ventesimo secolo, che solo attraverso queste retrospettive può far emergere le molteplici sfaccettature della sua poetica.

Vincenzo Castaldo

Musicisti di fama internazionale per la VII[a] edizione di Green Hills in Blues

L'associazione musicale Otis Redding di Atri si prodiga da diversi anni per favorire l'espressione della passione di tanti musicisti abruzzesi e per portarli ad avere scambi umani e culturali con musicisti afro-americani. Organizza con successo nella cittadina dei Duchi d'Acquaviva, una manifestazione Internazionale di Blues che è giunta quest'anno alla sua settima edizione. "Green Hills in Blues", questo il nome dell'evento, che fa ormai parte di diritto del calendario dei festival più importanti d'Italia, con ospiti di eccellenza ed un rilevante battage promozionale. Il "Green Hills Blues" si svolge ogni anno durante il periodo estivo ed ha la peculiarità di unire alle finalità musicali e culturali la possibilità per gli appassionati di godere delle bellezze del territorio e della città ospitante. Vi sono oltre quaranta band che in Abruzzo suonano musica blues e innumerevoli sono i veri appassionati che si spostano in tutt'Italia per seguire Festival dedicati a questo particolare genere. La settima edizione, che si è tenuta ad Atri dal 19 al 22 luglio 2007, ha presentato un cartellone di artisti qualificati a livello mondiale ed ha fatto registare la partecipazione di un pubblico entusiasta e numeroso. Nel corso delle quattro serate si sono susseguiti veri e propri maestri del Blues, artisti nazionali ed internazionali. Tra questi possiamo citare: il 17enne chitarrista Eric Stekel, vera e propria rivelazione di livello modiale, che nonostante la sue giovane età, ha suonato con artisti famosissimi come Eric Clapton e John Mayall; la cantante chitarrista Gail Mojo Muldrow, Scott Henderson, uno dei più grandi chitarristi viventi, Egidio Juke England Band (Italia), Eric Steckel Band (USA), Michael Powers Band (USA), Nine Below Zero (GB), Gail Mojo Muldrow The Funkin' Blues Baby One (USA), Scott Henderson Blues Band (USA), Butterfly Blues Band (Italia), Joe Bonamassa Band (USA) ed in fine, come special guest, l'armonicista e cantante Phil Huges (GB). Questo importantissimo evento, inoltre, non si è esaurito nella fruizione da parte degli appassionati di entusiasmanti concerti, ma, durante gli appuntamenti pomeridiani, ha dato loro la possibilità di partecipare a seminari didattici e dimostrazioni tecniche sugli strumenti: nel cortile di Palazzo Ducale già nelle prime ore del pomeriggio i visitatori hanno potuto visitare una mostra di strumenti sia di nuova generazione che di vintage, nonché all'esibizione di liutai che con la magia dei loro suoni hanno incantato gli ascoltatori.

Come ogni anno la Fondazione Tercas ha dimostrato sensibilità e attenzione nel sostenere questa manifestazione ed ha permesso che la stessa potesse arricchire e popolare la Città di Atri, con effetti benefici per l'attività turistica dell'intero comprensorio.

Valentina Stivaletta

Oh, Jazz Be Good!

Quattordicesima edizione di Mosciano Jazz

Anche quest'anno Mosciano Jazz non ha deluso le aspettative per i tanti appassionati di bella musica.
La manifestazione è incominciata alla grande con la coppia Tuck and Patty, forse la più famosa nel mondo. Tuck & Patty riescono a sedurre e incantare vasti strati di pubblico. La loro musica non ha confini, tanto da attraversare il jazz, il blues, il pop, passando per il funky, per i suoni d'Africa e del Brasile. Uno concerto travolgente che si è concluso con un grazie mille cantato a ritmo di concitati applausi di un pubblico appagato dalla calda e sensuale voce di Patty, accarezzata dalla mitica Gibson di tuck che accompagna sempre con grande bravura, il canto della sua compagna d'arte nonché di vita.
La prima giornata di Festival, venerdì 27 Luglio, si è identificata ulteriormente come grande giornata di Jazz con l'esibizione di giovanissimi musicisti emergenti della Columbus Youth Jazz Orchestra.
Questa orchestra nasce nel 1973 con l'obiettivo di preparare professionalmente i migliori giovani talenti della scuola superiore americana per il mondo professionale del Jazz classico. A distanza di trent'anni essa è considerata una delle migliori orchestre del suo genere e un modello da imitare. Nel secondo appuntamento è salito sul palco di Mosciano un giovane e affermato compositore musicale, Greg Burk, pianista statunistense, apprezzato allievo di Yusef Lateef e Paul Bley, che in un'intervista così si descrive: " ho studiato molto poco la musica classica, e, nel complesso, ero un mediocre studente di "pianoforte classico". "Non mi esercitavo diligentemente; mi piaceva trasformare la musica pratica che ovviamente la maggior parte degli insegnanti scoraggia, o neppure tollera..."
L'esibizione moscianese di questo rivoluzionario artista è andata al di la delle più rosee aspettative grazie ad un concerto fuori dai canoni classici, attraverso un evoluzione dinamica della musica che tende sempre alla scomposizione della classicità, avvalendosi di suoni completamente nuovi e originali.
Durante l'esecuzione, l'artista si alza in piedi suonando le corde del pianoforte, adopera in mano strane percussioni tribali mentre le restanti falangi pigiano come martelli i tasti del pianoforte. Finalmente qualcosa di nuovo che coinvolge e affascina maggiormente gli amanti di musica alternativa. Dopo questo innovativo artista, sul palco è la volta di una leggenda vivente del jazz mondiale: Joe Zawinul e il suo gruppo musicale the Sindacate. E' importante sottolineare il ruolo che ha giocato Zawinul nella musica di Miles Davis, contribuendo alla svolta elettrica di quest'ultimo; l'incontro con Davis avviene nel 1968 e da quel momento, i due, collaboreranno molte volte insieme, partecipando alle registrazioni di diversi dischi famosi, per citarne uno fra tanti: "In a Silent Way". Come in una partita di tennis tavolo, così il concerto di Zawinul si altalena dall' elettronica più moderna delle sue tastiere, a suoni di percussioni e ritmi di continenti lontani e selvaggi.
Per chiudere in bellezza l'edizione di quest'anno si è avvalsa del simpatico duo: Javier Girotto e Luciano Biondini che hanno reso un caloroso omaggio al grande Renato Carosone. Ancora una volta, Il prezioso e fondamentale sostegno della Fondazione Tercas.
Ha permesso che questa manifestazione sia una pietra miliare nel panorama degli eventi coevi italiani e che la città di Mosciano detenga tale primato che, naturalmente onora la Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo.

Vincenzo Castaldo

Tuck and Patty

LISMA PROJECT

Eclettronica da Teramo a Berlino

Il gruppo Lisma Project e l'associazione culturale Lisma arte sono realtà apprezzate ormai a livello internazionale, che hanno imposto uno standard di elevata qualità artistica a tutti i loro prodotti. Enrico Melozzi, violoncellista e compositore, e Stefano De Angelis, Dj e produttore di musica elettronica, sono i due componenti del gruppo, nonché i fondatori di LismaArte. LISMA è l'acronimo che sta per Logical Interactive System Machine, cioè il nome assegnato al computer protagonista del primo concept show di questi due artisti. Attualmente il nome LISMA rappresenta la loro missione artistica: un "esperimento interattivo di comunicazione" che cerca di creare una forma d'arte più densa di significati utilizzando tutti i mass media, ma che allo stesso tempo lascia spazio all' immaginazione del pubblico, secondo la definizione "Mc Luhaniana" di media caldi e freddi. Per raggiungere questo risultato, si avvalgono di voci radiofoniche che fanno vivere una scena che non si vede o musicano i film muti descrivendo dialoghi che non si sentono: la mancanza di informazioni permette al pubblico di completare l'opera con la propria fantasia e quindi di instaurare con loro un rapporto interattivo. Il gruppo Lisma Project definisce il suo genere utilizzando un neologismo, "eclettronica", che spiega l'utilizzo del mezzo digitale come collante tra la contaminazione delle forme espressive che è alla base del loro connubio artistico e l'utilizzo delle tecnologie sonore all'avanguardia. Nel corso di questi ultimi anni, i due giovani artisti hanno prodotto cinque spettacoli multimediali e diverse colonne sonore: per il cinema, per il teatro, per la televisione, per la pubblicità ed anche per la radio e per il Web. L'associazione culturale LismaArte, nata poco dopo il gruppo, è fondata su principi di innovazione, qualità a dispetto del profitto e valorizzazione dei giovani talenti; ha coinvolto da subito altri musicisti locali nella LismaArteCrew, con l'intento di creare un movimento artistico teramano che esporti i suoi prodotti anche al grande pubblico internazionale: non a caso i Lisma proget sono stati i primi teramani a suonare al festival di Berlino, esibendosi con un colossal degli anni venti come Hamlet nel teatro Volksbuhne, lo stesso che in passato aveva ospitato le prime di Wagner e di Brecht, le proiezioni di Murnau e Eisenberg, diventando a tutti gli effetti uno dei teatri più importanti del mondo.
Melozzi e De Angelis non si sono mai allontanati dalla loro città natale, utilizzando Teramo come "laboratorio artistico" in cui inscenare le loro prime esecuzioni di opere originali per testarne la validità e regalare al loro pubblico pezzi sempre nuovi e interessanti. Attualmente i Lisma Project sono in procinto di terminare la post-produzione di alcune opere che saranno in commercio nel corso del 2008, proprio mentre è in uscita un loro lavoro frutto della collaborazione con importanti artisti locali e stranieri. La Fondazione Tercas ha sempre dimostrato fiducia nei confronti di questi artisti, aiutandoli a realizzare opere che sono riusciti a portare sui grandi palcoscenici nazionali ed internazionali; la sua lungimiranza ha contribuito negli anni a creare quel circuito culturale che veicola le creazioni di maestri locali al grande pubblico.

Cineramnia: si gira a Teramo.

Dal 18 a 23 giugno 2007 la terza edizione.

15 corti prodotti, più di 700 provinati, centinaia e in alcuni casi migliaia di persone ogni sera in piazza per le proiezioni... Le tre edizioni di "Cineramia si gira a Teramo" propongono questi numeri. È anche vero che i numeri spesso servono solo ad alterare e mascherare la realtà (come quelli dell'auditel e degli incassi al botteghino, che coprono trasmissioni e film orrendi), eppure, soprattutto la prima cifra, dice qualcosa di inedito e che va ben oltre il semplice "festival" cinematografico fatto di proiezioni ed incontri. La manifestazione ideata dal Cineforum Teramo - associazione che da dodici anni si occupa di diffondere cultura cinematografica ed audiovisiva sul territorio regionale - produce, realizza, nello spazio "infinitesimale" di appena cinque giorni, ben cinque corti... Sulla scia del numero 5 e a partire dalla prima edizione nel 2005, Cineramnia invita cinque scuole di cinema italiane ed europee a girare ognuna un corto in cinque giorni, ovvero inventare, girare e montare un corto che viene proiettato il sesto giorno in piazza e giudicato dal pubblico intervenuto alla proiezione attraverso una scheda di voto. Protagonisti incontrastati dei corti sono i cittadini, gli abitanti del territorio che, tre mesi prima, partecipano ad un vero e proprio provino: questo dei provini è un momento fondante della manifestazione, un rito di passaggio che crea attese e speranze, sollecita curiosità e stranezze di ogni tipo (vedi il provino con il cane fedele, il tenore attempato, i bambini quasi in fasce costretti a recitare); questa sarabanda di attori allo sbaraglio viene quindi vagliata dalle scuole di cinema che scelgono i loro attori, i volti e le espressioni più curiose e stimolanti. Da qui, dal tessuto vivo della città, dalla sua fisiognomica inizia quindi l'avventura di una manifestazione che nel giro di appena tre edizioni ha conquistato spettatori ed istituzioni, tutti coinvolti nella originalità di una formula unica in Italia, che trova la sua esplicazione principale in una frase del grande Zavattini che così si esprimeva sulla formazione di un nuovo pubblico nel Cinegiornale Libero n°1 "il concetto di pubblico viene totalmente mutato...tutta la città, se siamo capaci di raggiungerla, diventa complice in quanto poi lo vuole vedere e anche con dei riti che sono completamente nuovi, e che sono antitetici proprio alle leggi del vecchio cinema. La funzione è duplice, cioè, il pubblico come autore, coautore e come complice, mai come spettatore". Il pubblico da spettatore ad attore, collaboratore, coadiuvante nel meccanismo complesso del fare cinema: un confronto questo dalle molteplici valenze didattiche, in quanto permette ai cittadini di entrare, seppur embrionalmente, a contatto con una troupe, con i suoi componenti, e conoscere quindi alcune delle problematiche connesse alla lavorazione di un film anche se corto. Mettere i cittadini dentro la storia, dentro il cinema, ribaltare il loro ruolo. Toni Trupia con Primo Amore, Jana Poctova con Amore Extralarge e Daniele Basilio con Teramanichini, i registi vincitori delle tre edizioni, hanno fatto proprio questo, hanno costruito le loro storie sintetizzando mirabilmente spazi e volti, restituendo quindi alla città un volto e uno spazio nuovo, smontato e ricostruito dal lavorio del cinema e dalla sua messa in scena. Parallelamente al complesso lavoro delle troupe, durante la settimana, si svolgono incontri, seminari, proiezioni, quasi un completamento della mission didattica enunciata poco sopra da Zavattini: i seminari di Stefano Argentero sull'animazione con la plastilina e quello sul montaggio di Luca Benedetti, gli interventi di giovani professionisti sulla fotografia cinematografica e sulla sceneggiatura, frequentati con assiduità da decine di persone, danno la misura di interessi e curiosità che la manifestazione ha saputo far emergere dal tessuto cittadino. Infine le serate con le proiezioni, dai classici restaurati ad alcune anteprime, ogni visione è stata sempre accompagnata da personalità che hanno spiegato e raccontato le immagini, il loro farsi: registi e attori come Sergio Rubini e Francesco Salvi, fonici e rumoristi come i fratelli Basili, il direttore di doppiaggio Mario Maldesi, collaboratore di alcuni giganti della storia del cinema (da Truffaut a Kubrick), gli sceneggiatori Francesco Cenni e Michele Pellegrini con il regista Eugenio Cappuccio, tutte le categorie professionali del mondo del cinema hanno dimorato, anche se solo per lo spazio di una sera, dentro la cittadella di Cineramnia, hanno condiviso con gli organizzatori e con il pubblico la passione per le immagini in movimento.

valorizzazione beni artistici

"Teramo e la Valle del Tordino"

Il settimo volume dei Documenti dell'Abruzzo Teramano conclude una collana di 5042 pagine e 6147 ilustrazioni

Nell'ambito del settore Arte, Attività e Beni Culturali, nel quale la Fondazione Tercas è particolarmente presente, una tipologia di intervento è costituita da iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie.Numerosi sono stati i progetti realizzati con il contributo della Fondazione, tra cui assume una notevole importanza la pubblicazione della Collana dei D.A.T. (Documenti dell'Abruzzo Teramano), un progetto editoriale di grande spessore culturale che, promosso agli inizi degli anni ottanta, dall'allora Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, è stato ereditato e portato a termine dalla Fondazione Tercas e dalla Banca Tercas SpA.

La pubblicazione è iniziata nel 1983 con il Volume I su "La valle Siciliana o del Mavone" ed è proseguita quindi nel 1986 con il Volume II su "La valle del medio e basso Vomano", nel 1991 con il Volume III su "La valle dell'Alto Vomano ed i Monti della Laga", nel 1996 con il Volume IV "Le valli della Vibrata e del Salinello", nel 2002 con il Volume V "Dalla valle del Piomba alla valle del Basso Pescara", nel 2003 con il Volume VI "Dalla valle del Fino alla valle del Medio e alto Pescara" per concludersi nel 2007 con il volume VII su " Teramo e la valle del Tordino".

Con la pubblicazione del VII volume, dunque, si è giunti alla conclusione dell'opera e alla fine di una ricerca che ha investito un'area di quasi duemila chilometri quadrati, dal Tronto al Pescara, dalla montagna al mare, offrendo una rilettura del territorio della nostra Provincia divisa dalle sue vallate fluviali.

La presentazione dell'ultimo volume della collana su "Teramo e la valle del Tordino" si è tenuta il 27 aprile presso la Sala Consiliare della Banca Tercas SpA a Teramo, con un incontro che ha visto la partecipazione dell'Avvocato Lino Nisii, Presidente della

Banca Tercas, Robero Di Paola, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici d'Abruzzo, Luisa Franchi dell'Orto, Direttrice dell'opera e Ferdinando Bologna, Storico dell'arte, nonché componente del comitato di edizione.

"*Un'opera monumentale*" – ha più volte affermato Di Paola che ha evidenziato le caratteristiche tecniche legate alla grandiosità dell'opera: *l'intera collana, infatti, consta di sette volumi suddivisi in 16 tomi per un totale di 5042 pagine e 6147 illustrazioni,* il tutto raccolto in uno studio essenzialmente rivolto alle testimonianze archeologiche e storico-artistiche della Provincia di Teramo. La ricerca si è incentrata su «documenti figurativi» come le opere d'arte o di artigianato artistico, ma non sono state trascurate le testimonianze di ordine storico, poiché ai saggi e alle schede riservati ai documenti di cultura artistica e archeologica, sono stati affiancati contributi volti a delineare puntuali aspetti di eventi storici e altri sono stati dedicati a testimonianze musicali colte o folkloriche (nel volume II raccolte in cd), a particolarità dialettologiche, alle connotazioni geografiche dei territori presi in esame, a singolarità botaniche e a sopravvivenze di feste, danze e giochi antichi. In ogni volume, inoltre, un tomo è stato dedicato a un "Dizionario Topografico e Storico" che, sotto la voce di ogni centro urbano (comune, frazione, località) presente nell'area dedicata, ha raccolto una lettura del tessuto urbano, delle sue evenienze artistiche minori, dell'etimologia del nome, delle notizie storiche ad esso relative, delle epigrafi, degli stemmi e l'inventario cronologico degli archivi storici comunali e degli archivi parrocchiali. Nel corso della presentazione anche il Presidente Nisii è intervenuto per sottolineare l'originalità dell'opera, puntualizzando che lo schema con cui sono stati realizzati i volumi (schede e saggi affiancati dal "dizionario topografico e storico") è assolutamente originale ed è un unicum nella catalogazione del patrimonio culturale italiano. "*La provincia storica teramana* - ha aggiunto Nisii – *è l'unica in Italia a possedere una così capillare documentazione*".

In seguito, la direttrice dell'opera Luisa Franchi dell'Orto e il professor Bologna hanno spiegato come l'area presa in esame in quest'ultimo volume della collana si articola lungo il corso del fiume Tordino e del suo affluente Vezzola, dai pendici dei Monti della Laga fino al mare: nell'arco cronologico che va dalla preistoria alla fine dell'ottocento, viene considerata ancora una volta una zona ricca di insediamenti e fittamente abitata in età preromana e romana. Nei contributi dedicati a questa più antica fase cronologica viene messa in luce in più punti la specificità dei Pretuzi nella compagine delle genti della fascia medio-adriatica e si segnalano una prima visione di sintesi della cultura italico-romana nella zona e in particolare, la capillare e per larga parte inedita ricostruzione delle fasi di vita, dall'isediamento pretuzio all'abitato altomedievale, di Teramo con l'importante ruolo svolto nelle vicende post-antiche dalla Chiesa Aprutina.

Per il periodo medioevale è di notevole interesse l'esame approfondito e innovativo sugli apparecchi architettonici delle due Cattedrali teramane (il Duomo, per altro, arricchito di una prima pubblicazione dei recenti scavi) e le chiese più antiche di Teramo e Giulianova, con l'aggiunta di due inedite parrocchiali isolate fra le pendici boscose. Quanto alle opere in esse contenute, per larga parte inedita è la lettura degli smalti dell'Antependium di Nicola da Guardiagrele e degli affrschi, sia del Duomo che della chiesa di San Domenico, con la puntualizzazione delle figure degli artisti che le realizzarono da Giacomo da Campli, al riscoperto Luca d'Atri, al Maestro del Giudizio di Loreto Aprutino; e ancora pieni di novità sono i contributi dedicati a Jacobello del Fiore, a Sebastian Majewski, alle sculture e ai rilievi altomedievali. Per i secoli successivi notevoli sono le schede sulla Madonne lignee e fittili tra il XIV e il XV secolo, sui dipinti tra il Cinquecento e il Seicento, con atttribuzioni nuove ad artisti come Jacopo Siculo, Fabrizio Santafede, Pietro Gaia, Dirk Hendricksz, Andrea Lilli: e i contributi sulle oreficerie, sugli altari lignei, sugli stucchi, questi ultimi con un'inedita messa in luce di personalità, botteghe e maestranze. Né si sono trascurati aspetti relativi alla musica o a istituzioni e personalità che hanno costituito e costituiscono punti di riferimento culturale nella vita della provincia teramana.

Come già sottolineato, per larghissima parte i volumi hanno pubblicato materiale inedito o poco noto e, grazie al contributo di numerosi studiosi di alto profilo che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera, la collana dei DAT rappresenta uno strumento prezioso per le numerose tesi di laurea assegnate nelle Università locali. Inoltre, i volumi sono già diffusi nei musei, nelle università e nelle biblioteche non solo italiane, ma europee, americane e australiane. E se da una lato Di Paola ha descritto l'Abruzzo come una "terra discreta che tiene nascosti i suoi tesori", dall'altro, l'opera dei DAT offre l'opportunità di scoprire quei tesori che conferiscono una propria identità alla provincia teramana.

Scilla Di Domenico

Le Maioliche di Castelli: Capolavori dall'Ermitage

In mostra a Roma, Castelli e Teramo

Dal 13 settembre al 31 ottobre si è tenuta a Teramo , nella Pinacoteca Comunale, grazie anche al sostegno della Fondazione Tercas, la terza ed ultima tappa italiana della mostra: "le Maioliche di Castelli – Capolavori d'Abruzzo dalle collezioni dell'Ermitage di San Pietroburgo".

Le 77 opere dei maestri abruzzesi, che dopo 150 anni sono state riportate in Italia, sono state esposte al pubblico in altri due appuntamenti: a Roma, dal 31 maggio all'8 luglio presso Palazzo Venezia, con la partecipazione di ben 5000 visitatori, ed a Castelli, la cittadina che ha dato vita e che ancora produce queste meravigliose opere di manifattura artistica apprezzate in tutto il mondo, dal 14 luglio al 9 settembre.

Complessivamente circa ventimila persone hanno visitato le tre mostre; il successo degli allestimenti ha indotto la direzione dell' Ermitage ad esporre l'intera collezione in una delle sale più prestigiose del Museo dal 5 febbraio al 12 maggio 2008. Il Comitato organizzatore di Teramo si impegnerà successivamente affinché le opere non ritornino nei magazzini, ma siano collocate in esposizione permanente.

Alla cerimonia di inaugurazione dell'evento, aperta dal Sindaco di Castelli Concezio Flavio, hanno preso parte anche diverse autorità tra le quali spiccavano personalità di rilievo provenienti del mondo della politica e dell'arte: quali la curatrice della mostra Maria Selene Sconci, anche direttrice del museo Nazionale di Palazzo Venezia a Roma; Antonio Tancredi, presidente del comitato organizzatore Mostre Antiche e Contemporanee Ceramiche di Castelli; Giovanni Giacomini, presidente del museo delle ceramiche di Castelli; Elena Ivanova, direttrice della sezione ceramiche del museo statale Hermitage di San Pietroburgo, e Gaddi H. Vasquez ambasciatore degli Stati Uniti o presso la Fao.

Queste pregiate ceramiche, che raccontano di epoche ormai passate quali il rinascimento e il neoclassicismo, sono oggetti di uso comune: piatti, coppe, vasi, mattonelle, tazze, fiaschette, brocche, albarelli e vasi da farmacia, ma creati da dinastie di grandi maestri (i Pompei, i Grue, i Gentili, i Cappelletti e i Fuina) che, con la loro arte, hanno elevato manufatti normalmente relegati alla mera quotidianità ad opere d'arte ed hanno dato vita a quella che è ancora una tradizione propria della cittadina abruzzese.

Tra le più antiche opere esposte erano presenti alcuni pezzi del corredo Orsini Colonna, opera della famiglia Pompei, e vasi da farmacia dai vivaci colori raffiguranti donne mitologiche, eroi, santi e scritte col nome del medicamento;

Del 500 sono anche alcuni pezzi di stile "compendiario", in metallo e vetro blu decorati in bianco e oro, con lo scudo araldico del cardinale Alessandro Farnese, nipote di Paolo III.

I partecipanti alla mostra hanno potuto ammirare anche piatti commissionati da altre famiglie illustri, come i D'Aragona e gli Orsini: Pezzi risalenti al periodo compreso tra il '600 e il '700, il periodo d'oro per l'arte di Castelli, durante il quale l'istoriato barocco si esprime in scene di caccia, di battaglia, episodi storici, mitologici, biblici e in temi squisitamente pittorici dalle tonalità tenui e autunnali.

Tra le tante opere, erano presenti anche paesaggi idealizzati alla Lorrain, ceramiche coi fondi bianchi, con decorazioni floreali e decori influenzati dai motivi tipici degli oggetti in porcellana: in definitiva la mostra ha offerto una panoramica della produzione castellana espressa hai massimi livelli.

La serata d'inaugurazione, svolta nella Pinacoteca di Teramo, si è conclusa con un aperitivo ed un grande concerto di canti popolari abruzzesi, come a sottolineare il forte legame che esiste tra la nostra regione e le tutte le forme di arte.

Valentina Stivaletta

Stagione Lirica Teramana 2007: Fondazioni all'Opera

La TRAVIATA con Renato Bruson regista ed interprete

La Stagione Lirica Teramana che la Fondazione Tercas con costruttiva lungimiranza ha trasformato da tre anni a questa parte nel Progetto "Fondazioni all'Opera", allargando il coinvolgimento alle Fondazioni Carichieti, Carifermo e Pescarabruzzo in partnership con i Comuni di Teramo, Atri e Fermo, la Provincia di Teramo e la Regione Abruzzo, ha chiuso nel 2007 il ciclo della Trilogia Popolare Verdiana (dopo Rigoletto nel 2005 e Trovatore nel 2006) con una Traviata che ha potuto vantare l'eccezionale presenza di Renato Bruson, l'ultimo "divo" in carriera dell'opera internazionale, nella doppia veste di regista ed interprete. Se il grande baritono è stato per oltre 400 (quattrocento!!) volte Giorgio Germont nei maggiori teatri del mondo, con registi quali Zeffirelli e direttori come Muti, è però la prima volta che ha firmato la regia del capolavoro verdiano. Chi l'ha visto lavorare al Teatro Comunale di Teramo, ha ammirato la sua approfondita lettura, consapevole e perfetta, della drammaturgia verdiana, accanto all'energia di un "giovane" entusiasta nel considerare questa nuova esperienza con il resto del giovane cast, del coro, e persino dei figuranti. Una forza della natura che fa di questo ultrasettantenne baritono un fenomeno incredibile per capacità drammaturgia, vocale e interpretativa.

Interprete paradigmatico del ruolo, mirabilmente reso in una grande incisione dei primi anni Settanta con Renata Scotto, Alfredo Kraus e la direzione di Muti, Bruson segna l'apice interpretativo di un'opera per nulla facile, di grande e inarrivabile magia tragico-romantica. I costumi di questa produzione originale della Fondazione Tercas sono stati affidati all'arte di Tita Tegano che, con grande originalità, ha fatto ricorso alle atmosfere tardo liberty di Giovanni Boldini portando avanti di qualche decennio, unitamente alle belle e funzionali scene di Alfredo Troisi, la storia della Signora delle Camelie, in una lungimirante suggestione fortemente voluta dal regista. Nel cast con Bruson, ovviamente nel ruolo di Giorgio Germont, il soprano Liliana Marzano a Teramo e Rossana Cardìa (a Fermo, Pescara e Ortona) e il tenore Aldo Di Toro (per le recite di Teramo e Fermo, mentre ad Atri e Pescara il tenore Piero Pretti, e ad Ortona il tenore Cristiano Olivieri) nei panni di Violetta e Alfredo, l'infelice coppia di amanti che convenzioni e pregiudizi separeranno fino al sacrificio estremo. Gli altri protagonisti (quasi tutti abruzzesi, di cui alcuni di Teramo e provincia) sono stati il mezzosoprano Alba Riccioni (Flora), il soprano Angela Crocetti (Annina), il tenore Nunzio Fazzini (Gastone), il baritono Christian Starinieri (Barone Douphol), il baritono Roberto Zampana (Marchese d'Obigny), il basso Franco Federici (Dottor Grenvil), il tenore Carlo Assogna (Giuseppe), il basso Francesco Baiocchi (Domestico di Flora/Commissionario). Ad essi si sono aggiunti i collaudati ballerini teramani Jolanda Romano e Massimiliano Ettorre, che hanno arricchito la scena della festa mascherata del III° atto con una coreografia appositamente realizzata per questa produzione. La direzione musicale è stata affidata alla sicura e creativa bacchetta di Giuseppe Montanari, direttore di esperienza scaligera e dei maggiori teatri in Italia e all'estero. Il coro, sempre di grande precisione e qualità, è stato diretto da Paolo Speca, uno dei musicisti più raffinati e completi del panorama nazionale nella formazione vocale e interpretativa delle masse corali. Preziosa infine è stata la collaborazione con varie associazioni culturali operanti sul territorio teramano: la Società della Musica e del Teatro "P. Riccitelli", l'Istituto Musicale Pareggiato "G. Braga", l'Associazione Teatrale "Spazio3" e il Laboratorio Danza "Mousikè". Il debutto dell'opera è avvenuto venerdì 16 novembre alle 20.30 nel Teatro Comunale di Teramo. Le recite successive si sono tenute: sabato 24 novembre nel Teatro dell'Aquila di Fermo; giovedì 29 novembre nel Teatro Comunale di Atri; lunedì 3 dicembre nel Teatro Massimo di Pescara; sabato 8 dicembre nel Teatro Comunale di Ortona.

Progetto Lirica Fondazione Tercas

Un elegante cofanetto ne documenta le produzioni.

Il Progetto Lirica della Fondazione, iniziato nel 1998 con la messa in scena di grandi titoli del tradizionale repertorio italiano, è proseguito nel 2001 con il ciclo tematico triennale del Sorriso sul Palcoscenico e nel 2005 con il ciclo triennale della trilogia verdiana. Proprio a partire dal 2001, si è proceduto anche alla produzione di videoriprese degli allestimenti con risultati tecnici diversi tanto da costituire un complesso di video d'opera che va dalla semplice documentazione al prodotto d'arte finito. Un insieme di queste 10 video-opere (corredate di backstage, programma di sala e, per Il Ritratto e I Compagnacci, anche dei rispettivi libretti) è stato raccolto in un elegante cofanetto contenente 10 DVD, che, al di là dell'alterna qualità, costituiscono la tangibile testimonianza di un lavoro che ormai sta lasciando il segno nella vita culturale e sociale delle comunità coinvolte, ma anche nel più ampio quadro della produzione lirica nazionale.

Duomo di Teramo: torna alla luce la Cripta di San Berardo

Gli interventi di consolidamento e restauro della Cattedrale iniziarono con il mandato vescovile di S.E. Mons. Antonio Nuzzi nel marzo del 1998 e proseguirono negli anni successivi con il Vescovo S.E. Mons. Vincenzo D'Addario , per poi terminare con il Vescovo S.E. Mons. Michele Seccia. Essi hanno inizialmente riguardato la facciata principale, l'adeguamento funzionale della copertura, il restauro e la valorizzazione della Cappella di San Berardo, quest'ultimi finanziati con il contributo della Fondazione. Nel 2003, la Cattedrale fu poi chiusa al culto per consentire la realizzazione di una nuova superficie pavimentale; quest'ultimo intervento ha consentito l'avvio di un approfondita indagine archeologica, che ha permesso di riportare alla luce preesistenze di notevole interesse storico e religioso. Nel corso della campagna di scavi, condotta in concertazione con la Soprintendenza Archeologica, è stata infatti rinvenuta quella che si ritiene essere la Cripta di S. Berardo, che ospitò le ossa del Santo fino al '700, epoca in cui fu realizzata la cappella barocca dove le stesse sono tuttora conservate. La nuova superficie pavimentale è stata quindi realizzata consentendo sia la visibilità che l'accesso alla Cripta del Santo.
Il progetto è stato completato con la realizzazione di un nuovo impianto termico a pannelli radianti, l'adeguamento degli spazi liturgici nella zona dell'Altare principale, il riallocamento del Paliotto di Nicola di Guardiagrele, ed il restauro e la valorizzazione di elementi lapidei e scultorei quali capitelli, colonne, portale e pulpito.

Atri: Chiesa di San Giovanni Battista

Le pregevoli pitture murali che decorano la volta della Chiesa di San Giovanni Battista, nota anche come San Domenico, saranno restaurate e portate a nuovo splendore grazie alle risorse finanziarie stanziate dalla Fondazione Tercas. Gli affreschi rappresentano l'espansione dell'Ordine dei domenicani nei quattro continenti e sono chiaramente ispirate all'opera eseguita dal gesuita Andrea Pozzo nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma. Il soffitto piano viene "sfondato" dalla struttura architettonica che crea l'illusione di proseguire ben oltre lo spazio ristretto della navata e di aprirsi verso il cielo: su questo impianto prospettico volteggiano le figure allegoriche dei quattro continenti, simmetricamente collocate sui lati lunghi, ed al centro di un cielo dai chiari colori settecenteschi, spicca la raffigurazione dell'ordine domenicano.
Il restauro consisterà in particolare nella rimozione delle sostanze estranee e nell'esecuzione di operazioni di riadesione e consolidamento della pellicola pittorica, con stuccatura e ricostruzione delle lacune ed interventi di velatura e di abbassamento di tono delle discontinuità cromatiche.
I lavori, da poco cominciati, hanno immediatamente messo in evidenza il pregio degli affreschi, facendo riaffiorare tra l'altro pale d'altare settecentesche d'indiscutibile valore. L'intervento sarà completato con i restauri di altre opere d'arte presenti nella Chiesa: dei dipinti ad olio su tela raffiguranti La Madonna del Rosario, L'Annunciazione, La Visitazione, La Nascita di Gesù, L'Adorazione dei Magi; alcuni dipinti raffiguranti Le storie di San Giovanni Battista; l'altare ottocentesco in marmo.

Gli affreschi durante le operazioni di restauro.

Il risultati ottenuti al termine dei lavori.

Nereto: Chiesa di Santa Maria della Consolazione

Il primo nucleo architettonico della Chiesa di Maria Santissima della Consolazione si fa risalire alla seconda metà del XVI secolo, anche se la presenza di una pregevole statua in terracotta raffigurante la Madonna della Consolazione ha indotto alcuni studiosi a retrodatare la formazione al 1400. La "fabbrica" fu ingrandita e modificata anche nelle strutture; intorno al 1850 si realizzò il prolungamento della stessa, inglobando nel complesso una cappelletta dedicata al Santo di Padova. Attualmente la chiesa presenta lineamenti tardo barocco e di epoche successive. Si configura a tre navate, di cui la centrale con altezza massima di circa 12 metri è ben proporzionata, offrendo, in posizione rialzata rispetto al Municipio, un efficace effetto prospettico per il visitatore che si avvicina all'ingresso della facciata principale. All'interno, gli affreschi che interessano l'abside e le volte sono di riferimento neoclassico e sono stati interamente rivisitati intorno alla fine degli anni '20 dal pittore Don Giuseppe Toscani di Fermo. Egli ha dipinto sulla volta della navata maggiore le virtù teologali, in tre quarti separati ed accanto, sull'abside, ha rappresentato l'incoronazione della Madonna "Rosa Mistica". Sulle lunette delle finestre sono ritratte le immagini di San Francesco d'Assisi e San Domenico di Guzman, mentre nelle altre sono raffigurate le immagini di S. Teresa del Bambin Gesù e di San Gabriele dell'Addolorata; su altre lunette sono rappresentati gruppi di angioletti che inneggiano a Maria SS. Della Consolazione. Il quadro più rappresentativo è quello raffigurante il miracolo della Madonna, che costituisce l'evento storico del paese ed è rappresentato in vista sulla'abside; la scena del miracolo è rappresentata in tre quarti: la raffigurazione maggiormente suggestiva è quella dei soldati francesi, riuniti in gran reparto ed armati alle porte del paese, che vengono messi in fuga da Maria SS. della Consolazione, protettrice di Nereto, opponendo loro l'agguerrito esercizio celeste, salvando il paese dalla distruzione. In mezzo all'abside, inserito in un paesaggio suggestivo si scorge l'altare, con sacerdoti e fedeli che rendono grazie all'altissimo e alla vergine. Tutti i dipinti presentano colorazioni vivaci e a tinte forti. Il progetto di restauro a cui la Fondazione ha aderito prevedeva il rifacimento della copertura della Chiesa con miglioramento sismico e consolidamento delle volte della navata centrale.

Montorio al Vomano: ex Convento degli Zoccolanti

Il Palazzo degli Zoccolanti, ex Convento dei Minori Osservanti, è sito nel centro storico del Comune di Montorio al Vomano. L'origine della costruzione risale agli ultimi anni del XVII secolo; il complesso architettonico che si sviluppa su tre piani, si affaccia con prospetto decisamente imponente ed austero su di un'area terrazzata adibita ad orto.

Nel primo progetto di ristrutturazione il contributo della Fondazione venne impiegato nel recupero delle facciate esterne del fabbricato, in quanto la sua vetustà con il conseguente degrado estetico e strutturale, nonché le innumerevoli e mal apportate modifiche verificatesi nel corso degli anni, comportavano necessariamente interventi tecnici e mirati. Attualmente il comune di Montorio al Vomano è impegnato a portare avanti un progetto volto a realizzare all'interno della struttura il "Museo Comprensoriale delle arti, culture e tradizioni popolari"della vallata del medio e alto Vomano ed ha interessato la Fondazione a partecipare finanziariamente all'iniziativa.

Mosciano Sant'Angelo: Convento dei Santi Sette Fratelli

Quello francescano dei Ss. Sette Fratelli di Mosciano S.A. è uno dei conventi più antichi e prestigiosi della provincia teramana. Il Chiostro del Convento conserva tredici lunette decorate con gli episodi della vita di San Francesco secondo la diffusa iconografia francescana, che vanno dalla nascita del Santo alla richiesta dell'indulgenza per la Porziuncola. Il restauro e la conservazione di questo ciclo pittorico sono richiesti soprattutto perché esso si inserisce in un momento della storia artistica della Provincia che vede all'opera il polacco Sebastiano Majewski, naturalizzato teramano, che tra il 1623 e il 1625 datò e firmò la pala dell'altare ligneo di San Berardo nel Cappellone del Duomo aprutino.

Isola del Gran Sasso: Santuario di S. Gabriele dell'Addolorata

Nei pressi di Isola del Gran Sasso è sito il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata. Il Convento di origine francescana e dedicato all'Immacolata è per tradizione fondato nel 1215 da san Francesco D'Assisi.

Nel Chiostro inferiore del Monastero vi sono notevoli affreschi raffiguranti scene di vita di S. Francesco; questi inizialmente si presentavano in un precario stato di conservazione, ma nonostante le gravi condizioni , le raffigurazioni apparivano assai interessanti ancor prima della ristrutturazione, non solo per la qualità pittorica, ma anche per la narrazione iconografica, dove l'artista si sofferma su episodi talvolta marginali della vita del santo, interpretandoli con personaggi vestiti con abiti contemporanei.

"Sembra un Gioco" Strategie di prevenzione e contrasto della pedofilia

Convegno il 26 giugno a Teramo con il criminologo Francesco Bruno

I risultati del progetto "*Sembra un gioco*" – Attività nelle scuole di prevenzione della pedofilia – *Strategie di prevenzione e contrasto della pedofilia*, sono stati presentati lo scorso 26 Giugno presso la Sala consiliare della Provincia. Il progetto, finanziato dalla FONDAZIONE TERCAS e dall'Assessorato alle Politiche Sociali della REGIONE ABRUZZO, attuato dalla TRE – Formazione e Ricerca -, ha coinvolto più di 600 bambini delle scuole elementari della Provincia di Teramo. Numerosi gli esperti intervenuti a testimoniare l'importanza di una corretta politica di intervento per un fenomeno così attuale e pure ancora sottovalutato. Di grande valenza scientifica la presenza del Prof. Francesco Bruno, noto criminologo, supervisore del progetto "Sembra un gioco", che ha ribadito la necessità della castrazione chimica come terapia per il pedofilo. Il Prof. Bruno, da tempo convinto assertore della castrazione chimica, ha ricordato "*il diritto primario dei detenuti ad essere curati, oltre che puniti", ribadendo che "la castrazione chimica non è una punizione ma una terapia assolutamente reversibile, che produce risultati apprezzabili e che va accettata volontariamente dal paziente, senza essere imposta*". La Prof.ssa Simonetta Costanzo, psicoanalista, criminologo e docente di Psicologia sociale e dei Gruppi presso l'Università della Calabria ha ricordato il ruolo della famiglia nella determinazione di un corretto sviluppo della personalità dell'individuo. "*La famiglia è il primo fondamentale mezzo attraverso il quale l'essere umano attua la propria socializzazione. I profondi e delicati legami affettivi permettono la trasmissione dei valori culturali espressi dalla società e l'insegnamento del valore dei rapporti gerarchici. L'ambiente familiare funziona da mediatore tra mondo interno e mondo esterno sia a livello intrapsichico che a livello sociale.*"
Di grande impatto emotivo la testimonianza della dott.ssa Maria Rosa Dominici, Tribunale di Bologna, che nel suo intervento "*L'orrore invisibile, l'invisibilità dell'orrore*" ha ricordato i numeri dei minori scomparsi e la problematica giuridica sulla visibilità-invisibilità delle vittime di abuso. "*Non possiamo più negare che esiste un fenomeno allarmante di bambini scomparsi. Questo accade, e accadrà sempre di più, perché molti bambini oggi sono invisibili nel senso che, quando nascono, non vengono neanche denunciati". Un problema che tende ad aumentare per l' "invasione di ragazzi dai Paesi del bacino mediterraneo, dai Paesi dell'Est. Il fenomeno dei bambini di strada dei Paesi latino-americani esiste anche da noi*". La dott.ssa Elisa Manna ha ricordato l'impegno del CENSIS nel monitoraggio del fenomeno della pedofilia con particolare attenzione alla pericolosa relazione tra abuso dei minori e comunicazione. "*Specialmente nella pubblicità il bambino viene usato strumentalmente in base a luoghi comuni sessisti, costruiti in virtù di categorie utilizzate per gli adulti". Va contrastata la tendenza dei mass media a proporre modelli di comportamento devianti, a fare cioè "uso dei bambini come consumatori" e a "tipizzare i comportamenti sulla base del genere*".
La conclusione della dott.ssa Roberta Sacchi, psicologa e responsabile scientifico di "Sembra un gioco" ha rivelato quanto sia marginale la conoscenza che hanno i bambini della pedofilia, di chi perpetua l'abuso e dei comportamenti d'adescamento. "*Più del 60% dei bambini intervistati ha dichiarato di non aver mai sentito parlare di pedofilia*" è lo sconcertante dato riportato dalla dott.ssa Sacchi nel suo intervento. I bambini di Teramo non sembrano sapere di più o di meno dei coetanei intervistati in altre realtà italiane dove "Sembra un gioco" è stato attuato. "*Con minime variazioni, le percentuali non cambiano*". Il grado di conoscenza esplicita di quanti si sono dimostrati in grado di dare una definizione di "pedofilo" è sconfortante. "*Solo il 7% dei bambini è in grado di ricondurre, in qualche modo, la pedofilia ad un comportamento sessuale o sessualizzato di un adulto ai danni di un minore*". Anche la capacità dei bambini di discriminare le situazioni a rischio è fortemente ridotta. "*I bambini si lasciano facilmente affascinare da comportamenti "seduttivi" di sconosciuti che possono compromettere seriamente la loro sicurezza. È incredibile vedere che quasi il 70% di loro non esita ad allontanarsi con una figura estranea. È incredibile che solo il 2% individui una anomalia nella sequenza di comportamenti fortemente ambigui di una figura familiare*".

Il Leone di Cristallo al Teatro delle Formiche

Trionfo della Compagnia teramana al Festival di Rovigo

La compagnia "Teatro delle Formiche" si è aggiudicata il primo premio assoluto nella prima edizione della rassegna nazionale di Teatro e Disabilità svoltasi a Rovigo. L'iniziativa, organizzata dall'amministrazione comunale di Rovigo e dall'Azienda ULSS n. 18 locale, con l'intervento della regione Veneto, ha visto la partecipazione di sette compagnie teatrali provenienti da sette regioni italiane: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Piemonte, Emilio Romagna, Marche e Toscana. Con lo spettacolo "Filumè", liberamente tratto dall'opera "Filumena Maturano" di Eduardo De Filippo, prodotto grazie al finanziamento della Fondazione Tercas, il Teatro delle Formiche-Cooperativa Sociale La Formica si è aggiudicato, oltre al Leone di cristallo per il miglior spettacolo messo in palio dalla regione Veneto, il premio per il miglior testo e per la migliore attrice, Maria Bacà. Gli altri attori vincitori sono Stefania Scarrozzi, Angelo Titi, Giancarlo Costantini, Matteo Marconi, Roberto Rullo, Paola Pupilli, per la regia di Ottaviano Taddei. Da anni il gruppo, che opera all'interno del Centro Sociale Educativo della Val Vibrata di Controguerra, lavora sull'espressività corporea e il recupero di abilità sociali e creative a favore di ragazzi con disabilità psico-fisiche, producendo vari spettacoli e partecipando anche a importanti festival regionali. Questo riconoscimento proietta il Teatro delle Formiche sulla scena nazionale come una delle più belle e importanti realtà socio-culturali, che sa coniugare l'arte teatrale con la riabilitazione sociale di persone svantaggiate. La Cooperativa Sociale La Formica, infatti, nata nel 1994 a seguito di un progetto Cee, si è orientata fin dall'inizio all'assistenza e alla riabilitazione sociale di ragazzi diversamente abili in età postscolare residenti nella Val Vibrata. Nel corso degli anni la Cooperativa ha realizzato molti progetti e le loro attività hanno sempre tenuto conto del delicato rapporto con la società realizzando quel dialogo all'interno del territorio di riferimento. In tale contesto si inserisce il Teatro delle Formiche, costituito da un gruppo di giovani diversamente abili che, a seguito di un prolungato lavoro e di esperienze significative, ha creato una vera e propria compagnia teatrale. Il teatro ha da sempre rappresentato un momento fondamentale di visibilità e di apertura, ma anche un'occasione straordinaria data ai ragazzi per superare il rischio di isolamento al quale, in questi casi, si può dare incontro, consentendo loro di comunicare attraverso il linguaggio verbale e l'attività corporea. La compagnia ha prodotto vari spettacoli: "Il Minotauro", Lucky Sogna", "En Attendement", "Il Sindaco del Rione Sanità" e "Filumè". Molti di questi spettacoli sono stati realizzati grazie all'intervento della Fondazione Tercas, che da sempre ha creduto negli aspetti innovativi del teatro inteso, più che come terapia, come momento forte di affermazione del sé. In particolare, la Fondazione ha dimostrato di saper investire in progetti a lungo termine che intervengono sulla persona, privilegiando un rapporto stretto con la società civile e dimostrando una particolare sensibilità verso una realtà che coinvolge attori con difficoltà.
Il risultato straordinario, ottenuto con il Teatro delle Formiche, pone tale esperienza tra le più interessanti in Italia e mette in risalto quanto sia importante il valore aggiunto che deriva

Scilla Di Domenico

Il Centro Polivalente di Lavoro A.N.F.F.A.S. a Giulianova

In un grande parco tre macrofunzioni: Formazione Integrata, Lavoro Assistito, Relazioni Esterne

Nella città di Giulianova l'Anffas Onlus sta sviluppando importanti progetti volti a favorire l'inserimento nella società di soggetti con disabilità, anche attraverso modelli di inserimento lavorativi. Perché si potesse concretizzare questo importantissimo progetto i rappresentanti del comune di Giulianova e dell'Anffas hanno incontrato alcuni esponenti della direzione delle politiche sociali della Regione decidendo all'unanimità di concedere in diritto di superficie, a titolo gratuito per 99 anni, un appezzamento di terreno di 8770mq., in via Bagliasco, e quindi in pieno centro abitato ed in prossimità della zona turistica e residenziale, per realizzare il primo centro polivalente di lavoro guidato della Provincia. Il Sindaco ha affermato: "l'amministrazione ha creduto fortemente in questo progetto perché rappresenta una risposta concreta e lungimirante al disagio e alla disabilità. Il coinvolgimento diretto dei ragazzi nel sistema produttivo del territorio sarà la chiave di lettura di un diverso, solidale approccio al problema dell'handicap. Ci rasserena il fatto di intravedere, finalmente, uno spiraglio di luce dopo tante difficoltà". La somma necessaria per poter finanziare gli interventi previsti a favore delle categorie più svantaggiate è pari a 850.000 euro,

450.000 dei quali proverranno dalla rimodulazione dei fondi CIPE mentre i rimanenti 400.000 euro saranno stanziati dallo stesso comune di Giulianova. Anche la Fondazione Tercas ha devoluto la somma di 100.00 euro a favore di quest'iniziativa assicurando, oltretutto, ulteriori sostegni nel triennio 2008-2010: L'importo totale verrà impiegato nella realizzazione del primo lotto funzionale del Centro Polivalente di Lavoro guidato proposto dalla stessa Anffas. Il progetto che l'associazione intende realizzare ha una valenza innovativa: Il nucleo, infatti è stato pensato all'interno di un grande parco che si caratterizzerà per tre macrofunzioni: Formazione Integrata; Lavoro Assistito; Relazioni Esterne. La progettazione e la gestione del centro di lavoro guidato si ispireranno ai principi guida dello spirito imprenditoriale, al fine di integrare l'attività formativa produttiva nel tessuto sociale ed economico locale; il centro, di conseguenza, non si connoterà per il suo carattere assistenzialistico, ma per quello imprenditoriale, e sarà sicuramente in grado di collocarsi nell'alveo dell'economia sociale solidale, attenta ai bisogni speciali dei lavoratori disabili, ma tuttavia capace di produrre reddito per la sua autonomia e per il lavoro svolto al suo interno. Questo progetto è di fondamentale importanza nel nostro sistema territoriale e allo stesso tempo concede a coloro che non hanno avuto pari opportunità dalla vita, di poter comunque realizzare le loro aspirazioni. Il lavoro è una priorità dell'uomo, quindi anche di un uomo disabile.

Valentina Stivaletta

Hospice : Unità di Riabilitazione Oncologica

Una filosofia ed uno stile di cura anche a Teramo

In molti paesi del mondo, esistono strutture dedicate a persone affette da mali inguaribili ufficialmente riconosciute, mentre in Italia l'assistenza è affidata per lo più a gruppi di volontari che portano aiuto a domicilio ai malati e alle loro famiglie. Gli Hospice, che sono l'essenziale anello di congiunzione tra struttura ospedaliera ed assistenza domiciliare, sono in Italia pochissimi (in Abruzzo è presente un'unica struttura a L'Aquila) e questa lacuna è indice del grave ritardo del nostro paese nell'affrontare il problema. La seconda, importantissima struttura di questo tipo in Abruzzo sarà finalmente impiantata all'ospedale di Teramo grazie all'approvazione della Giunta Regionale, il cui portavoce, assicurando sulla copertura economica del progetto, ha affermato che: "Alla spesa complessiva si farà fronte con un finanziamento di 465 mila euro a carico dello Stato, di 48 mila 500 a carico della Fondazione Tercas e di 670 mila derivanti da economie nel piano di investimenti 2004. Con l'approvazione del piano esecutivo siamo venuti incontro alle richieste dell'utenza teramana che da tempo, tramite l'azienda sanitaria, chiedeva l'allestimento di un centro di questa natura. La realizzazione del centro, inoltre, è coerente nel merito economico e finanziario con la legge regionale dell'aprile 2007 sulle linee guida per la redazione del piano sanitario 2007/2009". L'organigramma funzionale del progetto prevede una divisione della superficie in quattro aree: una residenziale, una operativa, una destinata alla valutazione ed alla terapia ed una generale di supporto; la ASL interverrà alla realizzazione con la messa a disposizione dell'immobile di valore presunto pari a € 1.150.000. Attualmente nel presidio Ospedaliero di Teramo esiste una Unità operativa di Oncologia Medica con 20 posti letto, di cui 12 di degenza ordinaria e 8 in Day Hospital, ma l'azienda sociosanitaria locale si rivolge a 300 mila abitanti ed ogni anno vi sono almeno 1400 nuovi casi di tumore, ai quali vanno aggiunte le altre patologie: Considerando le percentuali di guarigione vi sono almeno 700 pazienti che ogni anno necessitano di assistenza in fase terminale, che andrebbe preferibilmente gestita con l'A.D.I. (assistenza domiciliare integrata) L'Unità di Riabilitazione Oncologica, definita con il termine anglosassone Hospice, indica una filosofia e uno stile di cura, più che un luogo ben definito: essa si basa sul principio secondo il quale prioritaria è la "qualità di vita" residua del paziente in fase terminale, senza per questo accelerare o posporre la sua morte. L'Hospice è un tipo di assistenza adatta a quei pazienti per i quali si prevede una sopravvivenza inferiore ai sei mesi, non esistendo più trattamenti curativi efficaci; in effetti la scuola di pensiero seguita in questi centri accentua l'importanza delle terapie palliative rispetto a quelle curative, considerando la fase terminale della vita come un periodo importante dell'esistenza dell'individuo e preoccupandosi di integrare le cure mediche con sostegni di tipo spirituale e psicologico. L'Hospice tende ad offrire piani di cura individuali, utilizzando equipe interdisciplinari pensate all'occorrenza: sono perciò strutture sanitarie con programmazione nazionale e regionale caratterizzata da un numero limitato di posti letto, bassa tecnologia, assistenza infermieristica di alta qualità, nelle quali particolare attenzione viene data al comfort del malato, ai suoi sintomi e alla sua "qualità di vita", dove il paziente può portare con sé oggetti e abitudini; con il coinvolgimento delle figure volontarie e dei familiari si rende possibile il trattamento palliativo di tutti i sintomi che accompagnano le fasi terminali delle malattie, con particolare riguardo al controllo del dolore.

Nell'Hospice si affronta anche l'impatto emozionale, sociale e spirituale della malattia sul paziente e sui familiari, prima e dopo la morte del malato. L'Hospice non nasce per risolvere i problemi di efficacia ed efficienza di una struttura ospedaliera per i malati terminali, ma si propone di creare un'atmosfera di sicurezza familiare e di evitare quel carattere di estraneità tipico di una struttura istituzionalizzata. La Fondazione Tercas ha stanziato al momento la somma di 48 mila 500 euro prevedendo, comunque, di deliberare nel triennio 2008-2010 un ulteriore sostegno economico, sulla base delle disponibilità procurate con il documento di programmazione pluriennale.

ricerca scientifica

Tracciabilità Geografica dei prodotti dell'agricoltura abruzzese.

Il Progetto Europeo A.G. T. - Agro Geo Trace promosso dalla Provincia di Teramo

Con l'avvento della globalizzazione il cittadino abruzzese ha cominciato ad avvertire l'esigenza di tenersi al corrente su alcuni argomenti riguardanti l'alimentazione, come la provenienza dei prodotti alimentari di cui si nutre e il grado di tutela dell'ambiente adottato durante il loro processo produttivo: a tal proposito si reputa importante la certificazione dell'origine geografica (igp - igt) dei prodotti agro-alimentari, soprattutto in riferimento alla tracciabilità.

Il sottoprogetto "A.G.T." AGRO GEO TRACE, promosso dalla Provincia di Teramo nell'ambito del progetto europeo INTERREG IIIC SUD "GRISI –Geomatic Regional Information Society Initiative", propone, attraverso un intervento di geomatica agricola applicata alle produzione agricole regionali, di mettere a punto indicatori, strumenti e metodologie pertinenti e allo stesso tempo capaci di procurare risposte credibili:

- Alle associazioni di cittadini interessate alla sicurezza alimentare ed alla protezione dell'ambiente;
- Ai produttori che ambiscono ad un'agricoltura di qualità, per garantire la loro presenza sul mercato ed il loro profitto;
- A tutti gli intermediari della catena agro-alimentare che cercano prima di tutto la sicurezza dei loro approvvigionamenti.

Questo progetto, la cui durata complessiva prevista è di dieci mesi partendo dal primo marzo 2007, vede collaborare diversi partner, tra cui la Provincia di Teramo, l'Università degli studi G. d'Annunzio -DASTA- Dipartimento di Scienze Aziendali Statistiche Tecnologiche e Ambientali e la Facoltà di Economia e Commercio, l'Università degli Studi di Teramo con la Facoltà di Agraria,la Fondazione TERCAS, la Federconsumatori Abruzzo, la CIA Conferderazione italiana agricoltori, la Colodiretti, il Consorzio BIM, il GAL Appennino Teramano, il Ruzzo ed infine l'ASSOCIAZIONE Arco Adriatico Ionico.

Tra tutti i sottoscrittori dell'accordo alcuni hanno preso l'impegno pubblico di cofinanziare il Sottoprogetto tramite apporto di denaro e servizi, e tra questi possiamo sicuramente annoverare la provincia di Teramo che , anche grazie al contributo della Fondazione Tercas, ha potuto elargire l'ingente somma di 84.000,00 di euro. Tra gli altri cofinanziatori partecipanti a questo progetto: l'Università degli studi di Chieti, l'Università degli Studi di Teramo e l'associazione Lega della Autonomie.

Gli scopi del suddetto progetto sono molteplici, ma in particolare gli obiettivi prefissati sono:

- Scegliere e definire una serie di indicatori georeferenziabili utili alla tracciabilità geografica dei prodotti della filiera agroalimentare abruzzese.
- Definire un sistema di tracciabilità geografica.
- Sviluppare strumenti per facilitare l'accesso sicuro a banche dati e la comunicazione tra gli operatori della catena della produzione e distribuzione agricola e proporre una comunicazione trasparente verso il consumatore.
- Diffondere l'approccio del progetto in altri settori dell'agricoltura.

Si può suddividere il progetto in tre fasi: nella prima si dovranno definire gli indicatori e se ne determineranno le classi da associare alla tracciabilità geografica in agricoltura; i distinti elementi geografici da prendere in considerazione saranno: la particella, il campo, il bacino e le ragioni di Denominazione di Origine Protetta (DOP) o di Indicazione Geografica Protetta (IPG).

In un secondo tempo verrà costruito un sistema di referenziazione per la tracciabilità geografica, e nella fase finale vi sarà lo sviluppo di una infrastruttura informatica che acquisirà e presenterà i dati della tracciabilità geografica dei prodotti agricoli abruzzesi.

Le chiavi per descrivere un prodotto agricolo ed il suo impatto con l'ambiente derivano dalla combinazione tra le pratiche utilizzate nelle particelle (varietà, fertilizzazione, data della raccolta, etc.),con i dati relativi alla copertura del suolo, alla topografia, alla climatologia, al profilo pedologico, alle riserve idriche etc. Questi ultimi, che potranno essere di grande aiuto nella gestione rurale ed ambientale, sono già stati raccolti dalle strutture di ricerca partecipanti al progetto, ma classificati in maniera piuttosto incoerente.

Standardizzare il metodo ed il formato di acquisizione dei dati sarebbe un grosso incentivo ad aumentare il numero di scambi tra gli utenti, sia che si tratti di consulenti tecnici, di agricoltori, di agronomi, distributori o di altri: Per snellire la realizzazione di questo processo il progetto propone di sviluppare una metodologia strutturata per il prelievo, l'applicazione e l'elaborazione dei dati georeferenziali che fornirebbe indicatori agro-alimentari georeferenziati a varie scale.

Il progetto si strutturerà anche a misura d'uomo accordando la priorità ad un approccio partecipe ed interattivo tra tutti i partner: dimostrazioni saranno predisposte per portare gli agricoltori ed il grande pubblico a conoscenza dei risultati, migliorando così l'utilizzo, l'accesso e la gestione dell'informazione geografica.

Nell'ambito dell'infrastruttura informatica della tracciabilità geografica, inoltre, si prevede la realizzazione di un software applicativo che consenta di realizzare e di installare un WEB GIS per l'accesso, la gestione e l'ampliamento del Data Base Topografico relativo alla tracciabilità delle produzioni agricole abruzzesi.

Valentina Stivaletta

Sistema Endocannabinoide, neurodegenerazione e regolazione dell'invasività tumorale

Anche la prestigiosa rivista internazionale BRAIN si interessa degli studi e delle scoperte realizzate dal gruppo di studiosi che lavora a Teramo nel progetto sostenuto dalla Fondazione Tercas

La Fondazione Tercas è impegnata da diversi anni a supportare le attività di ricerca scientifica che si realizzano nel territorio di riferimento. Uno dei progetti che segue con maggiore cura ed attenzione è senz'altro quello portato avanti dall'Università degli Studi di Teramo in collaborazione con il Consorzio "Mario Negri Sud", indirizzato alla sperimentazione di nuovi metodi di utilizzo degli endocannabinoidi nella cura di malattie neurodegenerative, quali: sclerosi multipla, morbo di Alzaimer, còrea di Huntington, morbo di Parkinson e sclerosi laterale amiotrofica. La rilevanza degli studi condotti è stata dimostrata soprattutto da un traguardo raggiunto in questo secondo anno del progetto triennale, l'importanza del quale è stata riconosciuta sia a livello nazionale che internazionale come dimostrano i numerosi articoli dedicati all'argomento da riviste specializzate nel settore e da organi di stampa a più ampio ambito di diffusione. ***Per quanto riguarda la stampa internazionale i risultati relativi all'utilizzo degli endocannabinoidi nella cura della sclerosi multipla sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista BRAIN (Vol. 130 (2007) pp..2543-2553). La stampa nazionale, invece, si è interessata dell'argomento con un articolo della rivista PANORAMA che ha ritenuto di dedicare a questa ricerca un'intera pagina del suo inserto scientifico sul numero del 9 Agosto 2007. Infatti, il Centro Europeo per la Ricerca sul Cervello (CERC), presso la Fondazione Santa Lucia di Roma, ha informato tutti gli organi di stampa della scoperta. Il CERC è stato partner, con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e l'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano, della ricerca coordianta del Prof. Mauro Maccarrone, docente di Biotecnologie dell'Ateneo teramano.***

La breve sintesi del progetto riportata nel seguito fornisce i dati e le analisi portate avanti nel corso di quest'ultimo anno di lavoro: ricordiamo innanzitutto che quello degli endocannabinoidi costituisce un sistema di neurotrasmissione in grado di regolare l'eccitabilità neuronale, mediante inibizione della comunicazione attraverso giunzioni serrate o mediante interazioni con le trasmissioni GABA-enegica, serotonergica, glutamatergica e dopaminergica. Per chiarire il ruolo fisio-patologico degli endocannabinoidi, si stanno svolgendo intensi studi sia di tipo biochimico, volti a caratterizzarne il coinvolgimento in patologie del sistema nervoso centrale e periferico, che di tipo farmacologico, volti a sviluppare nuove molecole di potenziale utilità terapeutica.

In questo contesto, il gruppo di Teramo ha dimostrato il ruolo degli endocannabinoidi nella regolazione dei processi immunitari cellulo-mediati, della neurodegenerazione, della crescita e della motilità cellulare. Tutti questi processi giocano un ruolo rilevante anche nell'invasività tumorale.

Gli endocannabinoidi sono una classe emergente di mediatori lipidici, isolati dal cervello e dai tessuti periferici.

Essi comprendono ammidi, esteri ed eteri di acidi grassi poli-insaturi (soprattutto acido arachidonico), capaci di minimare gli effetti del principio attivo della Cannabis sativa, il Δ-9-tetraidrocannabinolo (THC). I due endocannabinoidi più studiati sono l'anandamide (arachidoniletanolammide, AEA) ed il 2-arachidonilglicerolo (2-AG). L'azione degli endocannabinoidi si esplica attraverso l'attivazione dei ricettori cannabici (CBR). Il ricettore di tipo 1 (CB1) è fra i ricettori più abbondanti nel sistema nervoso centrale, anche se è espresso nel sistema riproduttivo ed in quello immunitario, mentre il recettore di tipo 2 (CB2) è presente prevalentemente nelle cellule deputate alla risposta immunitaria. Recentemente, è stato dimostrato che un nuovo bersaglio molecolare dell'AEA è il recettore vanilloide di tipo 1 (TRPV1), inizialmente identificato come recettore della capsacina, l'ingrediente piccante del peperoncino. Il legame di AEA al TRPV1 provoca l'attivazione di protein-chinasi, l'aumento del calcio intracellulare, il disaccoppiamento mitocondriale ed il rilascio di citocromo c, tutti segnali che portano alla morte programmata della cellula. L'azione degli endocannabinoidi dipende da un "controllo metabolico" della concentrazione cellulare di tali composti. Infatti, il metabolismo degli endocannabinoidi è finemente regolato da enzimi di sintesi e di degradazione che regolano il loro "tono endogeno". L'attività biologica dell'AEA dipende dalla sua concentrazione nello spazio extra-cellulare che, a sua volta, dipende dai meccanismi di degradazione. Questi comportano due passaggi: i) il trasporto attraverso la membrana plasmatica mediante un carrier specifico (AMT, AEA membrane transporter); ii) l'idrolisi ad etanolammina ed acido arachidonico, catalizzata da un'anandamide idrolasi specifica (FAAH, fatty acid amide hydrolase).

La produzione di AEA è dovuta all'attività sequenziale di una N-acil-transferasi (NAT) e di una fosfolipasi D specifica per le N-acilfosfatidiletanolammine (NAPE-PLD, NAPE-hydrolyzing phospholipase D), che catalizzano il rilascio dai lipidi di membrana. L'insieme degli endocannabinoidi, dei loro recettori, trasportatori ed enzimi metabolici costituisce il "sistema endocannabinoide (endocannabinoid system, ECS)".

Per quanto riguarda la cura della sclerosi multipla, i risultati ottenuti precedentemente da altri laboratori stranieri, uniti a quelli conseguiti dal gruppo di ricerca italiano coordianto dal Prof. Maccarrone utilizzando un modello animale pre-clinico di sclerosi multipla (quello dei topi con encefalomielite autoimmune sperimentale, EAE), dimostrano che durante l'attacco immuno-mediato del sistema nervoso centrale, l'attivazione del sistema endocannabinoide rappresenta un meccanismo protettivo che tenta di ridurre sia il danno neurodegenerativo che quello infiammatorio, attraverso meccanismi convergenti che coinvolgono neuroni e cellule immunitarie. I dati del gruppo teramano dimostrano altresì che cellule del sangue periferico possono fare da "specchio" di un danno centrale, presentando alterazioni simili di alcuni marcatori essenziali come gli endocannabinoidi. Quest'ultima osservazione apre la prospettiva di nuove applicazioni diagnostiche e terapeutiche della sclerosi multipla e, potenzialmente, di altre malattie neurodegenerative che coinvolgono il sistema endocannabinoide: morbo di Alzaimer, còrea di Huntington, morbo di Parkinson e sclerosi laterale amiotrofica. Lo scopo del terzo anno di studio sarà proprio quello di approfondire il ruolo degli endocannabinoidi nella trasmissione nervosa e nella funzionalità neuronale, con l'obiettivo di estendere le osservazioni relative alla sclerosi multipla anche ad altre patologie neurodegenerative ed ai tumori cerebrali.

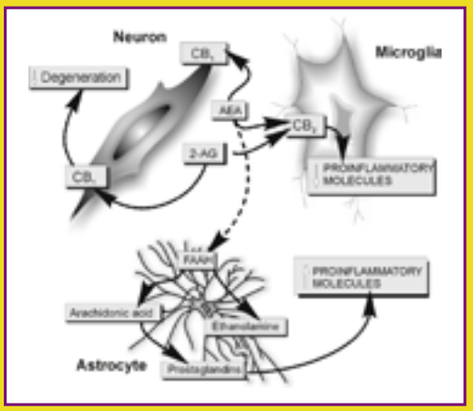


Figura 2. Endocannabinoidi e neuroinfiammazione. *La neurionfiammazione prevede l'interazione tra diversi tipi cellulari (neuroni, astrociti e microglia), che si scambiano in modo reciproco segnali chimici, sia di natura lipidica (come le prostaglandine o gli endocannabinoidi AEA e 2-AG) che di natura proteica (citochine proinfiammatorie).*

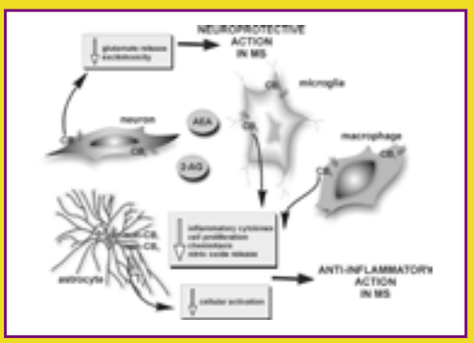


Figura 2. Neuroprotezione da parte degli endocannabinoidi nella MS. *Rappresentazione schematica dell'interazione tra gli endocannabinoidi e gli eventi patologici dell'MS. La stimolazione dei recettori cannabici da parte dei loro agonisti AEA e 2-AG nei diversi tipi cellulari genera una serie di effetti potenzialmente utili per contrastare sia l'infiammazione che la neurodegenerazione associate alla sclerosi multipla.*

Filantropia Globale

efc EUROPEAN FOUNDATION CENTRE

La nuova sfida climatica.

Lo scorso giugno si è tenuta a Madrid la XVIII Annual General Assembly dello European Foundation Centre, meeting internazionale dedicato ad argomenti inerenti le nuove sfide per la filantropia globale. Tra le sfide prese in considerazione è stata considerata prioritaria quella del cambiamento climatico e più specificatamente, si è discusso sul fenomeno del riscaldamento globale e delle sue possibili conseguenze.

Da diverso tempo il mondo del non profit è impegnato nell'intento di creare interesse e consapevolezza sul problema, soprattutto cercando di sensibilizzare non solo il mondo politico e le imprese, ma anche l'opinione pubblica. Attualmente, lo sforzo del terzo settore e dei suoi partner strategici è rivolto allo sviluppo di programmi, principalmente su scala locale, che permettano a tutti di comprendere quali siano i possibili miglioramenti attuabili e quali le inversioni di tendenza.

Affinchè la collettività possa capire dettagliatamente il problema del cambiamento climatico, le fondazioni e i loro partner strategici hanno istituito un percorso di sensibilizzazione in rete ricco di informazioni scientifiche, tecniche e socio-economiche. Sul tema del cambiamento climatico di particolare rilievo risulta il sito dell' "Intergovernmental Panel on Climate Change", organismo costituito dalle Nazioni Unite, all'interno del quale è possibile prendere visione del rapporto Climate Change 2007. Dell'attività svolta a livello europeo sul tema del riscaldamento globale si interessa il sito della Commissione Europea che, oltre a occuparsi dell'European Climate Change Praogramme, diffonde dati sui rapporti di monitoraggio delle emissioni di gas serra. Questo sito, oltre a offrire parecchio materiale educativo, fornisce collegamenti al sito Change che, a sua volta, cura la campagna "sei tu che controlli i cambiamenti climatici" della suddetta Commissione.

Alle energie sostenibili è invece dedicato il sito Sustainable Energy Europe Campaign nel quale si trovano notizie aggiornate, materiale informativo, collegamenti per i cittadini e per la stampa relativi alla campagna europea lanciata dalla Commissione per il 2005-2008. Esaminata l'importanza e la vastità del problema da sostenere, le fondazioni attive sul fronte della " sfida climatica" hanno dato vita a progetti di partnership come il Rockfeller Family Found, al quale aderiscono oltre 250 fondazioni in tutto il mondo e che ha costituito i siti della Environmental Grantmakers Association. In ultimo,vi sono fondazioni che singolarmente si impegnano nella risoluzione del problema del cambiamento climatico e che hanno istituito dei siti informativi e scientifici: tra le più rilevanti possiamo annoverare l'Oak Foundation, che conduce progetti al riguardo in diverse parti del mondo. Per terminare questo viaggio conoscitivo sugli argomenti menzionati, potrebbe essere interessante consultare i dati dell'osservatorio Scienza e Società, progetto realizzato da Observa Science in Society che si sofferma sul tema del cambiamento climatico e delle fonti rinnovabili di energia.

Scaffale SEGNALAZIONI

Chiara Prele, La Fondazione. Evoluzione giuridica di un istituto alla ribalta, Collana "Testi" del Centro di Documentazione sulle Fondazioni, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2007, p.261

La forma giuridica «fondazione» riscuote oggi un grande successo, come testimoniato - tra l'altro - anche dai recenti risultati della prima rilevazione Istat esclusivamente dedicata al fenomeno fondazionale. La fondazione ha subito, nella prassi e attraverso l'opera interpretativa della dottrina e della giurisprudenza, una notevole evoluzione rispetto al disposto del codice civile. Negli ultimi vent'anni si è aggiunta una copiosa legislazione speciale relativa a fondazioni costituite dal legislatore (quali la fondazione di origine bancaria e molte figure di fondazioni operanti in ambito culturale). Il volume si propone come compendio completo della disciplina sia codicistica sia speciale in materia di fondazioni. Tale analisi è propedeutica per una riflessione sulla riforma del titolo II del libro primo del codice civile. Quest'ultima, dopo anni di dibattito tra gli studiosi, è questione oggi alla ribalta delle politiche del diritto, sulla quale il legislatore mostra la volontà di intervenire. Il volume analizza i vari nodi della riforma ed evidenzia le diverse soluzioni che il legislatore potrebbe adottare. La pubblicazione di Chiara Prele, supportata dalla Compagnia di San Paolo, inaugura la nuova collana "Testi" del Centro di Documentazione sulle Fondazioni che le edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli ha realizzato per dare maggiore impulso alle attività del Centro e promuovere una maggiore diffusione di cultura sul mondo delle fondazioni.

Claire Gaudiani, L'economia del bene, Orme editore, Milano, 2006, p.351

La generosità, che secondo l'autrice ha reso grande il capitalismo americano, è cresciuta negli ultimi decenni sino a diventare un'ideologia, un sistema, un colossale investimento sociale che ha originato potenti fondazioni pubbliche e private, in grado di raccogliere ingenti risorse destinate a iniziative filantropiche. È la nuova "economia del bene", il motore del welfare all'americana, il nuovo capitalismo oggi sempre più necessario, scrive la Gaudiani, per uno sviluppo economico equilibrato, per la crescita della democrazia, per il progresso civile di milioni di persone nel mondo. L'autrice scava nella storia, cerca le motivazioni e le conseguenze di un modo di agire, come quello filantropico, che può estendersi a tutto il mondo sviluppato, diventando un nuovo modello. L'economia del bene è il racconto aggiornato e pieno di stimoli di come la generosità e la filantropia abbiano contribuito alla nascita delle istituzioni liberali che, loro volta, sono divenute la base delle conquiste economiche, sociali e politiche su cui poggia la nostra civiltà.

(da: Centro Documentazione Fondazioni - Anno IX, nr. 21 dicembre 2007)

Gli Organi e le Cariche Istituzionali

Sono organi della Fondazione

Consiglio di Indirizzo
Consiglio di Amministrazione
Presidente
Collegio dei Revisori

Il Presidente della Fondazione è il **Prof. Avv. Mario Nuzzo**
Il Segretario Generale è la **Dott.ssa Annamaria Merlini**

Consiglio di Indirizzo

Presidente	Mario Nuzzo	
Consiglieri	Vincenzo De Nardis	Alfano Di Paolo
	Vincenzo Piero Di Felice	Ennio Di Saverio
	Carlo De Sanctis	Antonio Morricone
	Gildo Di Febbo	Gabriele Rapali
	Giovanni Di Giosia	

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Mario Nuzzo
Vice Presidente	Paolo Triozzi
Consiglieri	Filippo Benucci
	Pierluigi Mattucci
	Enrica Salvatore

Collegio dei Revisori

Presidente	Divinangelo D'Alesio
Membri effettivi	Claudio Del Moro
	Andrea Lucchese

Contatti

Fondazione Tercas • Corso S. Giorgio 36 - 64100 - Teramo
Telefono 0861241883 • Fax 0861242800
www.fondazionetercas.it

Email

•per informazioni	info@fondazionetercas.it
•per la presentazione di progetti	domande@fondazionetercas.it
•posta certificata	fondazionetercas@legalmail.it

Gli stagisti in redazione.

da sinistra Scilla di Domenico, Valentina Stivaletta, Vincenzo Castaldo

Rinnovati il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori

Nel corso dell'anno 2007 il Consiglio di Indirizzo dell'Ente ha provveduto - a seguito delle scadenze statutarie - al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori della Fondazione.
Tale procedura non ha interessato il Presidente della Fondazione, componente di diritto dell'Organo, il cui mandato coincide con la carica di Consigliere di Indirizzo.

All'esito del procedimento di nomina, la composizione dei due organi per il prossimo triennio è la seguente: Consiglio di Amministrazione **Presidente**: Mario Nuzzo, **Vice Presidente**: Paolo Triozzi **Consiglieri**: Filippo Benucci, Pierluigi Mattucci, Enrica Salvatore; Collegio dei Revisori **Presidente** Divinangelo D'Alesio; Revisori effettivi Claudio Del Moro, Andrea Lucchese; Revisori supplenti Soccorsa Loredana Ciliberti, Daniele Lepore.

Da sinistra:
Claudio Del Moro, Divinangelo D'Alessio, Andrea Lucchese, Paolo Triozzi, il Presidente Mario Nuzzo, Annamaria Merlini, Pierluigi Mattucci, Enrica Salvatore, Filippo Benucci.

FONDAZIONE TERAS è presente in:

A.C.R.I - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio S.p.A.
Consulta Regionale Fondazioni Abruzzo
E.F.C. European Foundation Centre
Fondazione For.Moda (Penne, PE)
Fondazione per il Sud
Società della Musica e del Teatro Primo Riccitelli (Teramo)

è azionista in:

Banca Tercas
Cassa Depositi e Prestiti
ESA srl – Edizioni Scientifiche Abruzzesi
EuroBic Abruzzo

T'informa
è un periodico della Fondazione Tercas
Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Teramo al n° 530 del 30.12.2004

Direttore Editoriale
Mario Nuzzo

Direttore responsabile
Fiore Zuccarini

Foto
Luciano Adriani
Gianluca Pisciaroli
Vincenzo Castaldo
Fiore Zuccarini
Fototeca ACRI

Progetto grafico
AdPlan Comunicazione
S.Omero (TE)

Stampa e selezioni:
Grafiche Martintype
Colonnella (TE)

Fondazione Tercas sostiene Valore in azione

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

PRIMO RICCITELLI
Società della Musica e del Teatro
TERAMO

Città di Teramo
Regione Abruzzo
Provincia di Teramo
Fondazione Tercas
Camera di Commercio di Teramo

Teramo, Teatro Comunale

Stagione di PROSA '07 '08

direttore artistico Ugo Pagliai

PROGRAMMA

Martedì 15 *ore 21*
Mercoledì 16 gennaio *ore 17,30*

Associazione Teatro di Roma e Elledieffe
Compagnia di Teatro di Luca De Filippo

Luca De Filippo
LE VOCI DI DENTRO
"Tarantella" in tre atti
di Eduardo **De Filippo**

Regia di Francesco **Rosi**

Martedì 29 *ore 21*
Mercoledì 30 gennaio *ore 17,30*

Teatro Bellini Stabile di Napoli

Tato Russo
LA TEMPESTA
di William **Shakespeare**

Regia di Tato **Russo**

Martedì 12 *ore 21*
Mercoedì 13 febbraio *ore 17,30*

Stemal srl

Massimo Lopez
CIAO FRANKIE
con la **Big Band Jazz Company**
Regia di Giorgio **Lopez**

Giovedì 6 *ore 21*
Venerdì 7 marzo *ore 17,30*

Just in Time Art Management

Victoria Chaplin
Jean Baptiste Thierrée
LE CIRQUE INVISIBLE

Regia di Jean Baptiste **Thierrée**
Victoria **Chaplin**

Martedì 1 *ore 21*
Mercoledì 2 aprile *ore 17,30*

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia
Noctivagus Produzioni Teatrali

Massimo Dapporto
I DUE GEMELLI VENEZIANI
di Carlo **Goldoni**

Regia di Antonio **Calenda**

Martedì 29 *ore 21*
Mercoledì 30 aprile *ore 17,30*

Chi è di scena- Diana Or.i.s

Vincenzo Salemme
BELLO DI PAPÀ

regia di Vincenzo **Salemme**

Per informazioni: Società della Musica
e del Teatro "Primo Riccitelli"
Via Nazario Sauro, 27 64100 Teramo
Tel. 0861/243777 • Fax 0861/254265
info@primoriccitelli.it

Voglia di teatro®

WWW.PRIMORICCITELLI.IT